



IL SIPARIO STRAPPATO



Courtesy Manuel Angelini



Ph Viviana Facchinetti



Courtesy Manuel Angelini

L'ARENA DI POLA

Direttore responsabile:

Viviana Facchinetti

Editore:

Associazione Italiani di Pola e Istria
Libero Comune di Pola in Esilio Odv
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Redazione:

Via Malaspina 1 - 34147 Trieste (TS)
Cell. 380 2471852

redazione@aipi-lcpe.org

Segreteria di redazione

Tiziana Radessich

Impaginazione

Franco Han

Sito: www.arenadipola.it:

Curatore: Stefano Stanich

Archivio storico:

www.arenadipola.com

Consiglio di Redazione:

Lucia Bellaspiga, Maria Grazia Belci, Franca Clementi,
Anna Maria Crasti, Tito Sidari, Barbara Tarticchio

Stampa:

Art Group Graphics
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Quote annuali:

Italia ed Europa € **35,00**

Americhe € **40,00**; Australia € **40,00**

da versare su

conto corrente postale

n. **38407722**

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,
Via Malaspina 1, 34147 Trieste;

bonifico bancario

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,
Via Malaspina 1, 34147 Trieste

IBAN INTESA SANPAOLO – terzo settore

Viale C. Battisti 16/B - 27100 PAVIA

IT89B0306909606100000199116

codice BIC BCITITMMXXX

PAYPAL: aipilcpe

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere l'Associazione Italiani Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv - e quindi L'Arena di Pola - anche con il **5 per mille**. Sul modello 730- 1 per la dichiarazione dei redditi 2024, al punto «Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF», scrivere il codice fiscale dell'AIPI-LCPE Odv: **90068810325**. Nel contempo, vi invitiamo anche a prendere in considerazione la possibilità di **donare il giornale** a favore di qualche amico o parente, per diffondere la nostra Arena.

Grazie in anticipo e buon proseguimento assieme!

la Redazione



Il sipario strappato

Perché questo titolo a riassumere questo mese le pagine speciali de *L'Arena di Pola*, ampiamente dedicate all'anniversario dell'atto terroristico avvenuto 79 anni fa a Vergarolla? Perché, anche se molto lentamente e decisamente in ritardo, sembra che in qualche maniera ed in qualche punto sia stato strappato il sipario che ottusamente, quasi ermeticamente, chiudeva la ribalta di una tragedia che colpì l'Italia. Una definizione scelta, perché simboleggia l'apertura di una realtà nascosta, di un velo che a lungo ha nascosto qualcosa di scomodo o doloroso. Ancora una volta è stato impossibile per chi scrive imbrigliare la mente, sollecitata a rincorrere immagini che piano piano nel tempo si sono materializzate, collegate al ricordo delle tantissime voci ascoltate in tutti questi anni, che raccontavano quanto vissuto e subito dalle nostre genti, in anni di guerra e di pace... e per decenni taciuto.

18 agosto 1946, spiaggia di Vergarolla, lo spensierato vociere di bimbi, l'amichevole occasione per un ritrovo familiare, l'attesa per una competizione sportiva organizzata dalla Società Nautica Pietas Julia (antico nome latino di Pola), l'esplosione causata dall'innesco volontario di residui bellici dichiarati inerti, la morte di oltre 100 persone - di cui tante atrocemente disintegrate - il fermento di molte altre, il mare rosso sangue su cui in picchiata si gettavano i gabbiani voracemente attratti da poveri resti smembrati... Una carneficina, testardamente per tanto tempo e più volte con ignavia, definita evento luttuoso, disgrazia, incidente... Approfonditi studi e qualificati reportage (vedi l'articolo dell'inviata Lucia Bellaspiga in *Avvenire* <https://bit.ly/47eFOh> o il libro *La strage di Vergarolla* di Paolo Radivo edito da Libero Comune di Pola in Esilio *L'Arena di Pola*) sempre più fanno luce su fatti ed antefatti, pur se simile strage fino ad ora non ha avuto diritto all'indagine. Un diritto a cui si tende, partendo da un segnale forte delle massime Istituzioni.

Oltre alle pagine speciali riservate all'anniversario di Vergarolla, il sommario anche questa volta propone variegate tematiche:

- Al Mittelfest a teatro si è raccontato lo strappo dell'esodo da Pola
- Gli Alpini e l'ANVGD di Como
- La corsa del Ricordo 2025 di Trieste celebrerà Nino Benvenuti
- La gondola ricongiunge Lussino e Venezia
- Nel ricordo di Nazario Sauro
- Ci scrivono
- Il Ricordo è Giovane
- Dai commentarij storico geografici di mons. Giacomo Tommasini
- Riprendono gli appuntamenti online del giovedì sulla pagina ANVGD di Milano
- La Giornata Europea di Commemorazione delle Vittime dei regimi totalitari
- Il cinema della Frontiera Adriatica alla Mostra di Venezia
- Il dialetto ed il racconto di Roberto Stanich
- Gli itinerari di Marina Parladori
- Le rubriche: i cognomi istriani, la cucina tradizionale istriana, dal cassetto dei ricordi
- Notizie e spigolature un po' da ogni dove
- La memoria di chi ci è affettuosamente vicino nel ricordo
- Le vittime di Vergarolla che si poterono identificare

Buona lettura ed arrivederci alla prossima volta.

VF il vostro direttore



VERGAROLLA 18 agosto 1946-2025

di Viviana Facchinetti



79 anni, 948 mesi, 4.108 settimane, 28.855 giorni, 692.520 ore... Nel giorno dell'anniversario, ancora una volta abbiamo voluto focalizzare il tempo trascorso da quel giorno fatale, in cui a Vergarolla ci fu la prima e più immane strage subito da Italiani della Repubblica Italiana, al tempo nata da neanche tre mesi. Eppure in tutto questo tempo quanti in Italia, al di fuori della cerchia del popolo dell'esodo, sono stati a conoscenza di quel misfatto? Quanti parlano di Vergarolla con conoscenza di causa? Una presa d'atto che, se possibile, aumenta ancor di più il dolore che da allora ha tormentato una ferita mai chiusa di genitori, figli, famiglie tutte. E aggiungendo al tutto lo spontaneo sdegno, conseguente alla mancata giustizia riservata a tale massacro. Scenario purtroppo familiare a chi in varia maniera è coinvolto, è stata storia a lungo scritta con un lapis spuntato o, forse, incolpevolmente sfuggita ad una più ampia platea, a cui è stata trasmessa velata conoscenza della tragedia.

Meta di spensierata vacanza per i turisti di oggi, che di Vergarolla ignorano tutto o quasi tutto, Pola ed il suo mare erano luogo di gioioso incontro anche in quella lontana domenica del dopoguerra, in cui i suoi abitanti cullavano il sogno di riappropriarsi di un'esistenza serena. Improvviso però si materializzò l'imprevedibile volto di un destino fatto esplodere da vigliacca mano criminale, disperdendo il profumo di un domani appena accarezzato, rimuovendo sogni, cristallizzando dolori e stati d'animo, incancellabili nel futuro di tutti coloro che da quella strage vennero segnati. La mestizia del ricordo di quel tragico giorno si è rinnovata anche quest'anno in occasione del 79° anniversario della strage di Vergarolla.

La commemorazione a Pola è iniziata con la Messa celebrata in Duomo da Don Rikardo Lekaj, incorniciata dall'intonazione finale del "Va pensiero" eseguito dal coro "Lino Mariani" nella commossa partecipazione degli astanti. A fianco di polesani residenti o provenienti da varie parti d'Italia, Autorità e Rappresentanti Istituzionali, italiani e locali, e dell'associazionismo del mondo dell'esodo. Dopo il rito, si sono spostati attorno al cippo a fianco della chiesa, per la deposizione delle rispettive corone di fiori e gli indirizzi di commemorazione e saluto, avviati dalla benedizione e dall'augurio di pace di Don Rikardo. Un condiviso auspicio di pace è stato anche il filo conduttore dei successivi interventi, coniugato ed accostato ad eventi di ieri e di oggi, inserito fra dolorosi ricordi ed un cammino in alternanza di progetti realizzati ed amare delusioni. Ad accomunare senz'altro tutti i presenti il commosso pensiero rivolto alla memoria dell'eroico dott. Geppino Micheletti. 12 gli oratori che si sono avvicinati al microfono: il sindaco di Pola Peđa Grbin, il vicesindaco italiano in quota CNI Vito Paoletić, la vicepresidente della Regione istriana in quota CNI Jessica Acquavita, il deputato della CNI e vicepresidente del Sabor Furio Radin, la console generale della Repubblica d'Italia a Fiume Iva Palmieri, il presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, il vicepresidente dell'Università Popolare di Trieste Paolo Rovis, il Presidente del Consiglio regionale della Comunità Nazionale Italiana autoctona Ennio Forlani, la presidente dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Pola Debora Radolović, il presidente dell'Associazione antifascista di Pola Boris Siljan, il presidente onorario del Circolo Istria Livio Dorigo, il vicepresidente di FederEsuli Davide Rossi. A concludere l'incontro c'è stato il saluto della nostra Presidente Graziella Cazzaniga Palermo:



NOI ABBIAMO UN SOGNO

(...) tutti sappiamo il "perché" della nostra presenza qui, la motivazione è stata raccontata e richiamata alla memoria, aggiungo solo il mio sentitissimo grazie a quanto ormai la Città di Pola celebra da 3 anni a questa parte. E' il ringraziamento dell'AIP-LCPE Odv e di tutte le Associazioni consorelle per aver ricordato insieme questo grave lutto che ha colpito tutta la città di Pola, dei suoi cittadini, sia di quelli che hanno deciso di andare via e sia di coloro che sono restati a risiedere qui nella loro città natale. Circa 62 anni fa in questo stesso mese Martin Luther King, in occasione della marcia per i diritti civili di quella parte di residenti neri in America, pronunciò il famoso "I HAVE a DREAM!". Bene, anche "noi abbiamo un sogno" che per metà si è avverato: vedere finalmente celebrata in unità collettiva questa ricorrenza che ormai da 3 anni ha veramente visto la luce e ci auguriamo che anche la seconda parte del sogno possa venir tradotta in realtà con il promesso completamento del cippo qui dietro di noi, posto a ricordo di quella strage che ha minato e cambiato molte vite dei cittadini di Pola. (...)

continua a pagina 4 ➡



segue da pagina 3 ➡

A perfezionare la commemorazione del triste anniversario, c'è stata una cerimonia complementare, breve ma di coinvolgente spessore, da bordo del Martinabela; il risultato di un'appassionata attività organizzativa e di cordiali incontri istituzionali di Graziella Cazzaniga Palermo, presidente dell'Associazione Italiani di Pola e Istria – LCPE, che ha promosso e finanziato l'evento. L'imbarcazione ha potuto portare una novantina di persone nel tratto di mare prospiciente la spiaggia di Vergarolla, per assistere al lancio in mare di una corona d'alloro, omaggio alla memoria delle povere vittime dell'infame gesto. Ornata da nastro giallo e verde - i colori simbolo di Pola - per venir gettata in mare, la corona è stata affidata alle mani dell'adolescente Oscar Penso e dell'ultranovantenne Livio Dorigo, a raffigurazione di un legame generazionale e di una storia polesana che continua. A sublimare il momento, c'è stata la lettura da parte della Presidente Graziella dell'elenco dei nomi dei 65 Caduti che poterono essere identificati, a cui ha fatto seguito un minuto di generale silenzio.





Nella mattinata di domenica 17 agosto è andato in onda su Rai 3 il documentario "Vergarolla la strage dimenticata" sulla sanguinosa tragedia del 18 agosto 1946. Regia di Giampaolo Penco, prodotto da Videoest con il sostegno di AIPI-LCPE odv e del Fondo Audiovisivo FVG. Il link per rivedere il documentario: <https://www.raiplay.it/ricerca.html?q=vergarolla> ■





La cerimonia di Trieste

Davanti al cippo sito sul colle di San Giusto, Il Comune di Trieste, rappresentato dalla vicesindaco Serena Tonel, assieme ad alcuni consiglieri comunali, alla deputata on. Nicole Matteoni e al consigliere regionale Claudio Giacomelli, ha presenziato alla cerimonia commemorativa dell'eccidio di Vergarolla, assieme alle associazioni combattentistiche e d'arma, a sigle patriottiche e della diaspora adriatica. Dopo la deposizione di una corona d'alloro, arricchita da fiori bianchi per ricordare i tanti bimbi scomparsi nell'attentato, Mons. Giorgio Carnelos ha impartito la benedizione e recitato una preghiera di suffragio. Ha preso quindi la parola il com.te Diego Guerin, presidente della Federazione Grigioverde, per

pronunciare il discorso ufficiale, in cui ha fra l'altro ricordato: "i nostri Esuli dalla Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia, seppur feriti e dilaniati nell'animo, hanno saputo mantenere la propria identità in qualsiasi territorio si siano trovati, esempio unico di Civiltà e di Amor patrio che rappresenta la vera vittoria nei confronti dei loro persecutori e assassini." A conclusione della

cerimonia e prima dell'ammainabandiera, tra la commozione dei presenti il M° Alessandra Esposito ha intonato l'"Inno all'Istria". In precedenza il com.te Guerin aveva reso omaggio alla stele, che in Piazzale Rosmini ricorda la figura del medico dott. Geppino Micheletti, Medaglia d'Oro al Merito Civile e Medaglia d'Oro della Sanità. ■



Le commemorazioni in Veneto

Domenica 17 agosto, nella chiesa di San Giacomo Maggiore di Verona, nel corso della celebrazione della Santa Messa, il parroco Don Giuseppe Mirandola ha ricordato con un significativo intervento e con il profondo coinvolgimento dei numerosi presenti la strage di Vergarolla «Una rappresentanza del Comitato ANVGD Verona, tra cui esuli, discendenti e soci, si è riunita in preghiera, nel doveroso e rispettoso riconoscimento del sacrificio delle vittime innocenti della più sanguinosa strage dell'Italia repubblicana» ha riferito la Presidente dell'ANVGD Verona Loredana Gioseffi.

A Legnago (VR), l'anniversario è stato commemorato il giorno 18 in Piazza San Martino con l'Amministrazione comunale, su iniziativa del Consigliere nazionale ANVGD Marco d'Agostino.

Anche a Polesella (RO) c'è stata una messa dedicata, organizzata presso la Chiesa della Beata Vergine del Rosario da ANVGD Rovigo insieme alla Delegazione Polesine della Lega Nazionale, alla Sezione UNUCI di Rovigo ed alla Sezione di Rovigo del Comitato 10 Febbraio. ■



Vergarolla, la storia, il Premio Micheletti Con gli occhi dei ragazzi

Lo scorso 17 luglio si è svolta alla Camera dei Deputati la cerimonia di assegnazione del Premio "Dott. Geppino Micheletti". Tra il pubblico, attento, partecipe e commosso, erano presenti anche alcuni giovani. In particolare, tre fratelli, da me invitati con la loro famiglia, che hanno voluto lasciare un ricordo a suggello di un evento che resterà nella loro mente e nel loro cuore. Sono stata pregata di non mettere i nomi dei tre ragazzi per motivi di privacy, e mi dispiace molto non poterlo fare, perché non hanno esitato a venire a Roma, affrontando uno scomodo viaggio in treno ed il grandissimo caldo di quel giorno, volendo onorare, con la loro presenza, la figura del dottor Micheletti. AnnaMaria Crasti

Il primo ragazzo, di 19 anni, che ha appena conseguito la maturità scientifica, racconta:

Pur non avendo nonni o bisnonni originari di quella regione giuliano-istriano-dalmata che oggi non è più italiana, in famiglia abbiamo sempre sentito parlare della storia della frontiera adriatica, perché nel nostro territorio è presente un centro di raccolta profughi e i nostri genitori hanno sempre avuto sensibilità per questa pagina purtroppo ancora poco nota della storia italiana, permettendoci di incontrare persone e offrendoci l'opportunità di visitare non da semplici ignari turisti quei luoghi magnifici oggi in Slovenia e Croazia. Durante il quinto anno del liceo, mi sono reso conto che è sempre difficile per un insegnante approfondire omogeneamente gli eventi del Novecento per motivi di tempi e di organizzazione didattica, ma quanto accadde nel secondo dopoguerra sul confine orientale italiano resta spesso completamente in ombra per tanti motivi. Quando poi si studia il terrorismo degli anni di piombo, è difficile che agli studenti nelle scuole venga raccontato che il primo evento stragista dell'Italia repubblicana risale addirittura al 1946 e si colloca sulla spiaggia di Pola. Ne sentimmo parlare, la prima volta, da nostra madre che, in un viaggio di famiglia nel capoluogo istriano, chiese, senza ricevere soddisfacente risposta, all'autista di un autobus cittadino la collocazione della spiaggia di Vergarolla. Da allora sono passati diver-

si anni, durante i quali ci è stata data la possibilità di conoscere la figura straordinaria del dottor Geppino Micheletti, cui qualche anno fa dalle nostre parti è stato anche intitolato un giardino. Ma chi era quest'uomo, l'eroe istriano di un ospedale umbro? Medaglia d'argento al valor civile e grande medaglia d'oro del comune di Pola nell'immediato dopoguerra. Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica conferita di recente ai discendenti in una cerimonia al Quirinale. E ora un premio a lui intitolato destinato a medici che si sono distinti per meriti professionali e morali.

Con gioia ho colto la bellissima opportunità di partecipare alla premiazione nella splendida Sala della Regina a Montecitorio, alla vigilia del 120° anniversario della nascita del dottore. Anche nostro nonno, classe 1918 (di appena 13 anni più giovane) esercitava la professione di medico, antepoendo a tutto il resto la salute dei bambini di cui si prendeva cura con instancabile amore, nella dedizione più assoluta all'attività benefica cui consacrò il tempo della sua vita. Mentre i relatori alla premiazione – storici, medici e familiari – raccontavano della gratitudine verso l'uomo che salvò decine di vite, prestando senza sosta le sue cure nell'ospedale polesano quel terribile 18 agosto 1946, quando sulla spiaggia di Vergarolla l'esplosione di un deposito di mine provocò almeno un centinaio di vittime, pensavo all'enorme responsabilità, allo spirito di sacrificio e alla fedeltà alla propria voca-

zione di chi esercita la professione medica. Una fedeltà all'essere umano. Senza condizioni. Sapere che il dottor Micheletti operò senza interruzione per salvare vite umane, pur dopo esser venuto a conoscenza della morte di alcuni suoi familiari, tra cui addirittura i figli Carlo e Renzo, di 9 e 5 anni rispettivamente, mi ha permesso di comprendere quanto nello straordinario e nell'ordinario ciascuno possa fare la differenza. E mi ha insegnato che il bene si può e si deve sempre fare. E' una questione di educazione e di volontà. Esempi luminosi come quello del medico di Pola hanno sicuramente un posto speciale tra i Giusti.

Ed ecco la voce della sorella di 15 anni, che ha appena frequentato il primo anno del liceo classico:

Sono grata e felice di aver potuto assistere alla prima edizione del Premio Dott. Geppino Micheletti. E' stata una delle esperienze più belle e toccanti cui mi sia mai capitato di partecipare. In sala l'emozione era fortissima da parte di tutti e il silenzio generale parlava mentre si raccontava la storia del medico. Ho ascoltato con grande attenzione la presentazione dei dottori e delle dottoresse che sono stati premiati: da tutta Italia e attivi anche all'estero, alcuni legati a Trieste o alla regione dalmata, specializzati nei più vari ambiti della medicina e dell'odontoiatria, eroi del quotidiano nel loro lavoro, spesso reso ancor più difficile da tanti fattori. Per me sono stati modelli di ispirazione che non dimenticherò mai. Credo che tutti gli studenti italiani debbano conoscere la storia tragica e incredibile del dottor Micheletti e le vicende uniche di quei dottori di oggi, ciascuno con la sua vocazione umanitaria. Quello della cura è di sicuro uno spazio privilegiato per esercitare la propria umanità. Ma conoscere quelle storie e incontrare quei volti è stato per me un dono cui vorrei che tutti gli studenti potessero avere accesso. La migliore lezione di educazione civica, quella di chi lavora in scienza e coscienza, per il bene degli altri. E anche un'opportunità importante per l'orientamento dei giovani di cui oggi tanto si parla.

Il momento più emozionante della giornata è stato per me quando, alla fine della cerimonia, ho potuto incontrare il signor Claudio Bronzin, che a Vergarolla era bambino ed era compagno di giochi dei



figli del dottore: lui sopravvissuto, ora anziano, è un testimone prezioso.

Alla premiazione in sala c'era anche nostro fratello più piccolo, di 9 anni, che ha finito il quarto anno della primaria e mi ha fatto tante domande dopo la cerimonia: non so bene cosa abbia capito nella sua mente di bambino di tutto quello che è stato detto. Ma, una volta fuori, ci ha emozionati tutti quando, ricevendo un peluche come dono inatteso per le vie di Roma, ha voluto chiamarlo "Geppino". Un ricordo indelebile.

Spero che la monetina lanciata alla fontana di Trevi ci porti di nuovo a Roma, anche per visitare, in ottobre, la mostra del Vittoriano sugli Esuli dalmati, istriani e fiumani.

C'è stata un'altra gradita presenza di una giovanissima alla Sala della Regina. La nostra Valeria Scatasta che ha accolto con gioia il mio invito per il Premio Gep-

pino Micheletti. Anche Valeria, accompagnata dalla mamma, ha fatto un viaggio in autobus e treno tutto in giornata. Di seguito quanto mi ha scritto a fine premiazione.

A.M. Crasti

Se la vita è davvero una narrazione incessante, allora la Storia dovrebbe essere raccontata, soprattutto da chi ne ha coltivato intensamente le memorie nel cuore e il riflesso di Casa negli occhi, come fai tu, Anna Maria e come fanno altri esuli. È stato emozionante oggi ascoltare Claudio Bronzin nella suggestiva Sala della Regina di Montecitorio per l'evento del Premio dedicato a Geppino Micheletti e sempre ascoltarti e ascoltarvi. Sono proprio questi i miracoli della Voce, quando le Parole si fanno medium del cuore, dei Ricordi... Cicerone affermava che "La storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria". Dunque, raccontare della propria martoriata Storia

si fa mezzo per giungere ad un fine così tanto ambito: la Verità. I latini credevano che "Come avrai seminato, così raccoglierai" e tutto ciò assume un valore enorme se si tratta di testimonianza. Il testimoniare di voi esuli non solo riporta alla memoria nazionale "un'ombra rimossa" ma soprattutto avvicina noi giovani a Ricordare, a raccontare a nostra volta e, grazie a voi, il Ricordo sta divenendo veramente Giovane. La vostra voce è dunque un sottile *fil rouge* che ci congiunge; da una parte ci siete voi, custodi e donatori di millenarie tradizioni e saggezze, e dall'altro capo noi, con una promessa da mantenere: tenere quel filo della memoria vivo, non sguaiarlo, anzi districare tutti quei nodi che ancora non si sono sciolti.

Non sono testimone autoptica, ma spero di essere testimone di voi testimoni perché niente deve andare perduto. ■

Al Mittelfest

un importante appuntamento teatrale

Lo strappo dell'esodo da Pola



A Cividale, nell'ambito di Mittelfest, lo scorso mese è andato in scena al Teatro Ristori "Argo", lavoro liberamente ispirato al romanzo "Storia di Argo" di Mariagrazia Ciani (ed. Marsilio), produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e del Teatro Stabile di Bolzano.

In "Storia di Argo" l'autrice racconta della sua fuga dall'Istria dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Toccato dunque un argomento di storia delicatissimo. Lo strappo, l'abbandono forzato: sono descritti attraverso la separazione della bambina dal suo cane York. York come Argo, il cane di Ulisse. La Ciani non ha un piglio storico o romanzesco, il suo è un procedere per paesaggi interiori, per allusioni e metafore, senza mai cadere nella polemica sterile o nella documentazione saggistica. Ha il respiro della poesia. «Ho capito che non avrei potuto mettere in scena un libro così intimo e tanto meno limitarmi ad adattarlo» spiega la regista Serena Sinigaglia. «Avevo bisogno di un'autrice che, ispirandosi al tratto lieve e rarefatto del libro, scrivesse un testo originale rispecchiando lo sguardo di chi, come me, ha conosciuto da lontano quella storia. Volevo che il testo fosse ambientato nell'oggi e che presentasse un confronto tra tre generazioni di donne. Ed è così che è arrivato "Argo"».

Il lavoro, di Letizia Russo e liberamente ispirato al libro della Ciani, racconta di Vera, 85 anni, di Beatrice sua figlia, 55 anni e di Clara figlia trentenne di Beatrice, mirabilmente interpretate da Ariella Reggio, Maria Ariis e Lucia Limonta. Vera ha l'Alzheimer e la figlia decide di portarla un'ultima volta a Pola, da dove è scappata quand'era solo una bambina: uno "strappo" di cui non ha mai più parlato.

«In maniera delicata il testo - così la regista - prova ad affrontare un tema importantissimo e direi quasi scabroso, quello del "peso delle memoria"». ■

Gli Alpini e l'ANVGD di Como

Partecipazione del Comitato ANVGD di Como alla celebrazione dell'anniversario di costituzione del Gruppo di Albate (CO) dell'Associazione Nazionale Alpini, che collabora assiduamente ad organizzare gli eventi del Giorno del Ricordo. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco di Como Alessandro Rapisarda, il Presidente della Sezione Ana di Como Adriano Crugnola ed il Presidente del Gruppo Ana di Albate appunto Tiziano Beretta; il Presidente ANVGD Como Luigi Perini (esule da Capodistria) ha presenziato con il labaro associativo. ■





La Corsa del Ricordo 2025 di Trieste celebrerà anche Nino Benvenuti

La 8ª edizione della "CORSA DEL RICORDO" di Trieste si svolgerà domenica 21 settembre con partenza presso il Monumento Nazionale della Foiba di Basovizza alle ore 10:00 e percorso ad anello.

Sarà anche il 1° **Memorial Nino Benvenuti**, come verrà illustrato nel corso del *Nino Benvenuti Day – Un campione di sport e di vita* che ANVGD e ASI organizzeranno lunedì 15 settembre alle ore 12:00 presso la Sala Predonzani della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (Piazza Unità d'Italia, 1 – Trieste).

La manifestazione - a numero chiuso di 500 iscritti per la **gara competitiva**, inserita nel calendario nazionale FIDAL e ASI - avrà luogo con qualsiasi condizione atmosferica. Si tratta di corsa su terreno misto asfalto/sterrato di 9,9 km circa a carattere nazionale. Il costo delle iscrizioni è di Euro 10,00 per la gara competitiva.

In coda alla gara competitiva, partirà la **Corsa del Ricordo Family**: si snoderà sul medesimo percorso ma con un solo giro della lunghezza di 4km, da affrontarsi con buonumore e con tutta la famiglia al seguito. Iscrizione sul posto dalle 07.00 alle 09.30 al costo di 5€ per i maggiorenni; partecipazione gratuita per i minori accompagnati. ■



La gondola ricongiunge Lussino e Venezia

Dall'11 al 14 settembre arriverà a Lussinpiccolo la Gondola veneziana autentica di Andrea Balbi, Presidente dei Gondolieri di Venezia. La Gondola di 11 metri sarà al porto di Lussinpiccolo in occasione del Festival dedicato a Lussino Isola della Vitalità, denominato *Losinava*, neologismo derivante dalla fusione e relativa traduzione in croato delle parole Lussino e Nave. L'imbarcazione è una gondola pienamente funzionante, costruita secondo la tradizione, simbolo della Venezia in cui visse Casanova, di cui quest'anno si celebra il 300° anniversario dalla nascita "È un evento davvero importante che permette di far riscoprire il legame tra Venezia, le isole del Quarnero e quelle lagunari di Burano e Murano – spiega Vittorio Baroni di Europa Adriatica Nordest e coordinatore delle partecipazioni veneziane – un incontro tra mestieri, arte, musica e cultura in piacevole armonia europea". Accanto alla Gondola, il Festival ospiterà eventi legati alla cultura veneziana e al legame con Lussinpiccolo. Intenso e variegato il programma previsto, con mestieri e ingegneri, arte e artigianato, musica e dolceria. ■

Info Gondola a Lussino: <https://www.visitosinj.hr/it/veneziana-a-lussino-giro-in-gondola.aspx>



Nel ricordo di Nazario Sauro

Sono passati 109 anni dalla morte durante la Prima guerra mondiale di Nazario Sauro, irredentista capodistriano fatto prigioniero dagli austro-ungarici nel corso di un'incursione sommersibile nel Carnaro a fine luglio 1916 e quindi impiccato a Pola il 10 agosto, meritando la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

Nella ricorrenza del 109° anniversario si sono svolte a Trieste le tradizionali celebrazioni commemorative indette dal Comitato per le Onoranze a Sauro e dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in collabora-

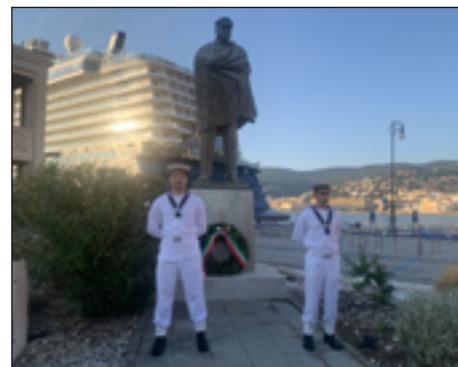
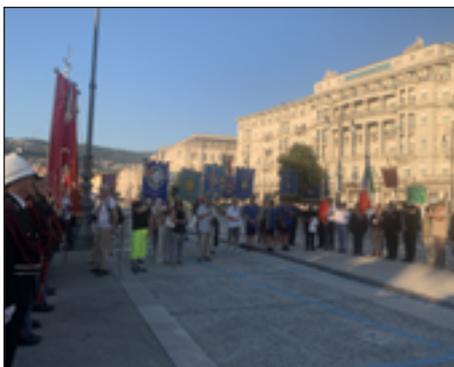
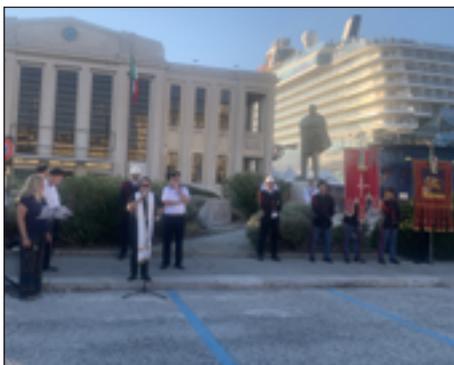
zione con il Comune di Trieste e con Enti, Istituzioni, sodalizi patriottici, sportivi e realtà rappresentative del mondo dell'Esodo dalle terre dell'Adriatico orientale. A fianco dei cittadini, ampia è stata la partecipazione di Autorità e rappresentanti istituzionali. Come da programma predisposto dal Comitato Onoranze, c'è stata la deposizione di fiori al cippo del Parco della Rimembranza a San Giusto, seguita dalla commemorazione lungo le rive triestine. L'evento si è aperto con l'arrivo in Bacino San Giusto delle imbarcazioni del Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" e del Circolo Canottieri "Saturnia", in un tributo che ha unito simbolicamente la passione per il mare all'orgoglio di un'eredità storica. Nel piazzale Marinai d'Italia è seguita la cerimonia con la deposizione della corona d'alloro sul monumento che ricorda Nazario Sauro e la lettura del testamento spirituale di Nazario Sauro, della motiva-

zione della Medaglia d'Oro, della lettura della preghiera del marinaio. Il sacerdote don Daniele Scorrano, dopo la benedizione, ha ricordato un episodio meno noto degli ultimi giorni di Sauro: «Non rifiutò l'estrema unzione, come spesso si crede, ma ricevette conforto spirituale da un frate francescano italiano poco prima di essere giustiziato». Il capitano Diego Guerin (Federazione Grigioverde) ha quindi dato voce al testamento spirituale dell'eroe, un testo intriso di fede e amore per l'Italia. Il presidente del Comitato Onoranze a Nazario Sauro Fulvio Sluga ha rimarcato il senso della ricorrenza: Per chi è nato in queste terre, il 10 agosto non è una data qualsiasi. Sauro scelse consapevolmente di rischiare la vita, sapendo che, se catturato, sarebbe finito al patibolo. Per questo siamo qui oggi, per ricordare che un popolo che non ricorda il proprio passato non ha futuro». «Dobbiamo trasmettere ai

giovani l'amore per la patria», ha aggiunto il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, sottolineando il valore educativo della memoria. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto di Trieste Giuseppe Petronzi, il Questore Lilia Fredella, l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, il sin-

daco di Gorizia Rodolfo Ziberna, il presidente della prima commissione consiliare regionale veneta Luciano Sandonà, oltre ai rappresentanti delle associazioni degli esuli: Renzo Codarin per l'Anvgd e FedereEsuli, Fabio Tognoni assieme a Giorgio Tassarolo per l'Associazione delle Comu-

nità Istriane, Piero Sardos Albertini per la Fameia Capodistriana e la Lega Nazionale. La cerimonia è stata accompagnata dalla Banda dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia – Comitato di Trieste. ■





Ci scrivono

Sulle ali della Bora, nel ruggito del leone



Il 5 agosto a Dignano, sponsorizzata dal LCPE- AIPi, nella Loggia di Palazzo Bradamante sede della locale Comunità degli Italiani, è stata inaugurata la mostra delle splendide chine di Leonardo Bellaspiga, padre della nostra consigliera Lucia, per commemorarne il centenario dalla nascita. "La mostra unisce simbolicamente Italia, Croazia, Slovenia e Montenegro valorizzando una cultura comune, fatta di arte, lingue e storia condivisa" così l'ha presentata il Presidente della Comunità degli Italiani, Maurizio Piccinelli. Sono stati infatti esposti circa 60 lavori che ritraggono monumenti fortemente riconducibili alla venezianità o alla romanità di queste terre, chiesette, paesaggi o singoli elementi.

Notevole è stato l'interesse dimostrato dai numerosi visitatori che hanno osservato ed ammirato quello che Maurizio Rota di TV Nova, ha definito "un piccolo trattato di arte, architettura e bellezza locale". Numerosi i giovani che, piacevolmente stupiti, si sono soffermati ad osservare le chine con particolare attenzione, tanto che una coppia mi ha fatto notare quanto fosse evidente il calore che emana da tutti i lavori, calore che solo nelle ultimissime chine si sfuma un po' nella stanchezza degli anni. Personalmente sono stata colpita dalla minuziosità con cui l'autore ha saputo cogliere ogni piccolissimo particolare: le onde del mare, le pietre che compongono ogni singolo muro, i rami contorti dell'ulivo, la luce perfino nel cielo notturno! Direi che salta agli occhi l'evidente amore col quale Leonardo Bellaspiga ha saputo percorrere e ritrarre queste sponde dell'Adriatico.

Il 15 di agosto la mostra è poi stata portata a Galleseano, contestualmente alla locale Festa delle Ciocche. Erano presenti la nostra presidente Graziella Palermo, la presidentessa della Comunità degli Italiani di Galleseano Debora Moscarda Demarin, il vice presidente Pietro Demori, i consiglieri Walter Cnapich, Nello Belci e la sottoscritta.

MariaGrazia Belci

Emozione pura: S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo, accompagnato dal Console onorario italiano Tiziano Sošić, ha visitato la mostra di chine istriane fiumane e dalmate di mio padre, Leonardo Bellaspiga, alla Comunità degli Italiani di Galleseano, in Istria.



Mi piacerebbe tanto che da Lassù papà e mamma vedessero. Ringrazio tutti!!!

Lucia Bellaspiga

Vergarolla ricordata oltreoceano



Partecipanti alle gare natatorie a Vergarolla il 18 agosto 1946, con Bruno Castro (accosciato con freccia) e Mario Angelini (in piedi)

79 anni fa, la mattina del 18 agosto 1946, mio papà Bruno e suo cognato, mio zio Mario Angelini, pompiere e allenatore, parteciparono alle qualificazioni di nuoto. Scattarono una foto di gruppo e mio padre rimase a pranzare e ad aspettare le gare del pomeriggio.

Era seduto sotto la tettoia a giocare a "manete" con i suoi amici quando, poco dopo le 14:00, sentirono uno sparo e, guardando oltre gli alberi, videro delle persone correre verso un bambino che piangeva forte e un'esplosione. La terra tremò sotto di loro. La loro vista era ostruita dalla polvere che si sollevava. Iniziarono a correre su per la collina. Gli amici di mio padre corsero a casa. La curiosità di mio padre lo spinse a tornare verso l'esplosione. Vide persone ferite a terra, che venivano aiutate, pezzi di persone e morti. Il mare era rosso. Lì davanti a lui c'era suo cognato Mario che trasportava a braccia tese il corpo di una ragazza. Mario, vedendolo correre, disse a mio padre di tornare a casa immediatamente. Lo fece. Non parlarono mai più di quel momento. Mio padre disse di aver visto le foto di Vergarolla e delle foibe subito dopo l'esplosione, in una mostra. Disse che mio zio aveva un'enorme pila di foto di quel giorno e delle foibe. Le bruciò tutte quando la Jugoslavia salì al potere.

La moglie di mio zio Mario, Zia Lucilla (sorella di mio padre), per lo shock di aver letto il giorno dopo sul giornale che la sua damigella d'onore era morta nell'esplosione, entrò in travaglio prematuro. Mio cugino Gianni nacque a 7 mesi. Mio zio Mario partì per l'Italia quasi subito. Andò lì a cercare lavoro come pompiere. Purtroppo gli italiani lo chiamarono fascista e non gli diedero lavoro. Tornò a Pola, dove non riuscì a trovare lavoro come pompiere perché era italiano. Mio nonno gli trovò un lavoro per la compagnia idrica. A volte, il modo in cui ci vengono distribuite le carte ha un impatto profondo su come andiamo avanti.

Ho chiesto a mio padre come fosse arrivato a partecipare a questa gara di nuoto. Mi ha raccontato che da bambino, per tenere lui e gli altri lontani dai guai, avevano forma-

to una squadra di nuoto. Si allenavano e questo evento nacque come primo momento di socializzazione dopo la guerra. La gente veniva da ogni dove per assistere alle gare. Una tragedia che si è conclusa con uno scambio culturale tra persone. Ma grazie al cielo oggi ci sono ancora persone vive come mio padre che ne sono testimoni. È importante non dimenticare coloro che hanno sofferto, sono morti, [quelli che] se ne sono andati e sono rimasti. Questa tragedia ha colpito tutti. Mio papà non ha mai parlato tanto del suo passato. Importante è domandare ai vostri cari nonni, genitori se loro si ricordano questo giorno e dove erano. Dobbiamo fare di tutto per aiutare la nostra gente e il mondo ad conoscere e non dimenticare questo brutto atto terroristico.

Astrid Castro – Toronto

(dall'intervista di Lucia Bellaspiga per "Avvenire", agosto 2021/25)

Un pensiero che resta

Ogni anno ripropongo questo triste ricordo ... "Nei primi giorni dell'agosto 1948 con la Mamma sono partita verso l'esilio su una piccola barca... si è staccata dalla riva della nostra isola con la sua carica di dolore... mentre parenti e amici salutavano ... "Chissà se e quando ci si potrà rivedere!" Sono trascorsi 77 anni, ma... NO SE POL DIMENTICAR!

Giuliana Andricci



L'ultima immagine che porto nel cuore dei nonni Zucchi ... il Nonno non lo avrei più rivisto



L'ultima foto prima della partenza, con la Mamma sulla riva di Lussinpiccolo

La polemica sulla Corsa del Ricordo di Grosseto

Dalla nota di Francesca Carpenetti

«Quale delegata ANVGD di Grosseto e dirigente nazionale di Comitato 10 febbraio, ringrazio il Consigliere Comunale PD Stefano Rosini per la sua interrogazione riguardo l'evento di risonanza nazionale e di grande ritorno emotivo per la nostra città rappresentato dalla Corsa del Ricordo del 20 giugno 2025 a Grosseto (con il record di prima edizione in assoluto a svolgersi in notturna in tutta Italia), e organizzata in sinergia con ASI Nazionale e con la nostra amministrazione, grazie all'impegno dell'Assessore allo Sport Fabrizio Rossi, e che ci permette di riflettere sull'importanza di questa iniziativa».

Inizia così la lettera che Francesca Carpenetti ha voluto rivolgere al consigliere comunale della città maremmana che nei giorni scorsi aveva sollevato delle polemiche sui costi ritenuti eccessivi (5mila euro) per la Corsa del Ricordo realizzata proprio a Grosseto il 20 giugno scorso.

«Così come desidero ringraziare personalmente la città di Grosseto, da figlia di esule, – prosegue la missiva – lo sono orgogliosamente un'italiana istriana, la mia famiglia è originaria di Orsera, una splendida piccola città che si trova vicino a Pola. E mio padre, Francesco Carpenetti, è un esule grande campione sportivo, ex giocatore di Roma e Fiorentina, e legato a Grosseto da profondo affetto e impegno sempre profuso verso le nuove leve di sportivi (quante le generazioni di giovani calciatori che in tutta la sua carriera di allenatore ha formato!) nel trasmettere loro con il proprio esempio il significato più profondo dello sport, quello etico ed educativo. Proprio mio padre era ad onorare la partenza della Corsa, quella sera, allo striscione di partenza.



Condivido in pieno il principio che la memoria, in particolare quella complessa e dolorosa come la tragedia delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata, non debba mai essere semplificata o ridotta a un mero strumento di propaganda. È dovere, come amministratori e come comunità, onorare la verità storica,(...) Ecco perché tutte le iniziative legate all'esodo, oggi, sono plasmate intorno alla Legge 30 marzo 2004 n. 92 istitutiva del Giorno del Ricordo e che, come Associazioni, rappresenta il nostro fondamentale punto di riferimento e guida. Ad affiancare la Legge, in più, vi è stata l'istituzione di un Comitato di coordinamento per le celebrazioni del Giorno del Ricordo nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, al quale siedono le Associazione degli Esuli e i rappresentanti dei Ministeri e che evidenzia la volontà delle istituzioni di promuovere e coordinare in modo efficace e capillare le iniziative in tutta Italia e durante tutto l'anno, non soltanto il giorno del 10 febbraio. In questo contesto, la Corsa si inserisce come una delle manifestazioni civili che attuano lo spirito della Legge. Non è solo un evento sportivo, ma un'azione concreta che riempie di significato il Ricordo, portandolo nelle strade e nelle piazze e che ha acquisito nel tempo una valenza molto più profonda di un'iniziativa sportiva, divenendo un simbolo di memoria, identità e trasmissione storica.

La Corsa del Ricordo, con la sua diffusione nelle più importanti città italiane (Roma, Milano, Trieste, Catania...) e il fatto che sia organizzata da anni da un ente di promozione sportiva nazionale come ASI, è un elemento cruciale ed è divenuta parte integrante di questo programma coordinato a livello nazionale. Incarna un'iniziativa popolare e partecipata, che agisce come impulso e porta il messaggio del Giorno del Ricordo anche al di fuori delle cerimonie istituzionali, con lo scopo di raggiungere un pubblico più vasto e diversificato. Tutti gli sportivi conosceranno il grande marciatore Abdon Pamich, vincitore di due medaglie d'oro olimpiche, e Nino Benvenuti, l'amato campione simbolo del pugilato italiano, che ebbene, da esuli, hanno sempre sostenuto la Corsa del Ricordo con la loro presenza in tante indimenticabili edizioni. Spiace che il Consigliere Rosini, in virtù dell'empatia che vuole dimostrare nei confronti della tragedia nazionale degli esuli istriani, giuliani e dalmati e delle vittime delle foibe, non abbia partecipato, sic et simpliciter e senza obiezioni, anzi con entusiasmo, a questo splendido momento. (...)





IL RICORDO

SIMONE TURRISI: studio, sport, passione e radici



Spazio dedicato all'ammirevole partecipata attenzione delle nuove generazioni alla nostra storia, alle nostre terre, alle nostre genti. Dopo le due puntate nelle ultime due edizioni di giugno e luglio, completiamo il racconto "La vittoria del secondo posto - breve storia di vita, sport e passione" di Simone Turrisi. Una testimonianza anche collegata all'emozione, provata a Parenzo dal giovane Simone durante i Campionati Europei di Futsal, descritta dalla nostra Vicepresidente AnnaMaria Crasti nel suo articolo di presentazione: "un'emozione forte per lui, con la maglia della nazionale vestita nella terra dei suoi nonni, quella terra che erano stati costretti ad abbandonare". ■

La FFC è un evento nazionale che coinvolge, di solito dopo la fine dei campionati, i ragazzi Under 18 provenienti da tutta l'Italia; selezionati per regioni, nel corso dei 3/4 mesi precedenti alla manifestazione ed inseriti in 4 squadre che disputano due partite (semifinali e finali). L'anno precedente ero stato selezionato ed avevo partecipato ma senza vincere: però avevo fatto una grande esperienza, conosciuto tanti ragazzi della mia età provenienti da diverse regioni, ed avevo segnato tre goal di cui uno era diventato "virale" sul web con più di 1.200.000 views in tutto il mondo. Essere riuscito a far vedere a tutti, dal vivo a Salsomaggiore Terme come online sulla rete, la mia passione per questo sport, con un gesto atletico unico (un goal) che ha emozionato, è una soddisfazione incredibile che, in quel momento, mi ripagava di tanti sacrifici!

Ora, partecipavo per la seconda volta: la mia squadra -"Area Centro Sud"- vince la Futsal Future Cup 2023, io vengo premiato come "MVP" (miglior giocatore) del torneo e mi guadagno la partecipazione ad un torneo internazionale, in Croazia, con l'Italia Under19 (squadra B) di cui divento anche il capitano nelle due partite che disputeremo.

Quello che pochi mesi prima sembrava la "fine di un sogno", lavorando a testa bassa ed impegnandomi con tutta la mia passione, ora era diventato un "nuovo inizio".

Quel 2023, però, ancora non aveva terminato di regalare sorprese: dopo il tor-

neo con altre squadre nazionali giovanili, alla fine di quell'estate vengo chiamato dal CT della Nazionale per andare ad allenarmi a Coverciano.

Un mese di preparazione con altri 25 ragazzi in vista dell'Europeo U19 di settembre.

A fine agosto, il commissario tecnico dell'Italia scioglie le riserve e mi convoca tra i 16 giocatori Under 19 che disputeranno il CAMPIONATO EUROPEO a Poreč (HR).

TRAGUARDO RAGGIUNTO: VITTORIA!!!!

Come nel tennis si può fare due volte la "battuta", nel caso si sbagli la prima... così nello sport in generale, si dovrebbe insegnare a valutare l'errore ed una "seconda possibilità" come uno standard motivazionale e che faccia sempre riflettere l'atleta sul valore di un mancato risultato (come di una prima battuta): c'è sempre una seconda possibilità per rimettersi in gioco.

È un caldo settembre in Istria (HR), nella piccola cittadina di Parenzo/Poreč, quando arrivo con la squadra dell'Italia. I miei nonni erano di origine dalmata (della città di Zara, l'odierna Zadar), esuli dopo la Seconda Guerra Mondiale, a seguito delle vicissitudini storiche del confine orientale, e, quindi, quella terra riesce ad accendere la memoria del dolore e dell'amore. Gli stessi odori ed i colori di quei luoghi risvegliano in me emozioni e sentimenti antichi.

Dopo più di 80 anni, sono in quei luoghi che avevano significato tanto dolore per un'intera generazione di italiani giuliano-dalmati e per la mia famiglia, orgoglioso della maglia azzurra e di avere sul petto, e nel cuore, il tricolore verde-bianco-rosso.

Scendo in campo per la prima partita dell'Europeo contro la Finlandia e, dopo solo un minuto di gioco, al primo calcio ad un pallone pericoloso che provvedo a spazzar via, avverto una fitta all'adduttore.

Da quel momento, gioco comunque tutte le altre partite, contro Slovenia ed Ucraina, con una fasciatura e gli antidolorifici che mi aiutano a resistere al fastidio, con forza, intensità, passione, determinazione... e contro la Finlandia, segno anche il mio primo goal uf-

ficiale in una competizione internazionale!

Il dolore fisico che mi accompagnava fino a quel momento, sparisce all'improvviso; un'ondata di felicità allo stato puro mi travolge ora, mentre la palla entra in rete ed io allargo le braccia al cielo; i compagni mi abbracciano; giusto il tempo di gioire e corro verso la panchina per ringraziare chi aveva creduto in me, i miei allenatori Massimiliano e Vanni, che non hanno esitato a schierarmi in campo in partite importanti ed in una competizione europea. Sento il sorriso dei miei nonni, lassù nel cielo azzurro.

Può un dolore fermare una passione? Può un incidente di percorso ostacolare definitivamente il raggiungimento del risultato?

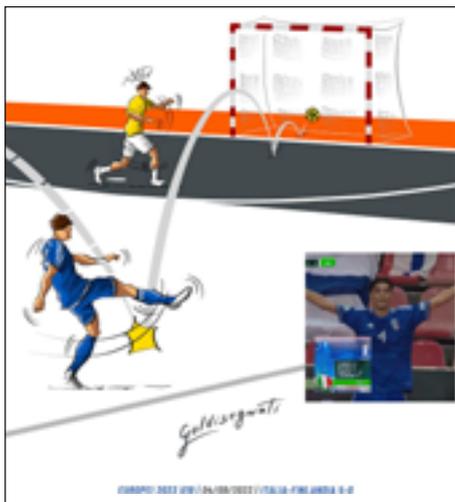
Credo di aver capito, da quel momento, quello che provano tanti atleti che subiscono infortuni gravi: a volte, con il duro lavoro, riescono a recuperare e lo fanno solo grazie ad una forza di volontà incredibile che gli fa superare l'ostacolo più gravoso. Altre volte magari non possono, non riescono ma non fermano comunque nella loro testa e nel loro cuore la voglia di ritentare ancora, di tentare diversamente, di tentare altrove, di provare a ricominciare da zero.

Così è stato per me, in quell'indimenticabile settembre 2023 in Croazia.

La Nazionale Italiana terminerà la sua avventura europea con 2 partite vinte ed una persa, 6 punti totali (gli stessi delle nostre avversarie, Ucraina e Slovenia), 9 goal fatti e solo 5 subiti. Io tornerò a casa con sentimenti contrastanti: soddisfazione personale (per l'impegno profuso e l'euro-goal) ma delusione per il percorso interrotto troppo presto; con la gioia di aver vissuto un'avventura straordinaria ed unica ma la tristezza per un rientro a casa dopo un tempo così immeritabilmente breve; con un passato impresso, per sempre, nella memoria ed un futuro da costruire ripartendo dal dolore fisico e dalla resilienza che, in una situazione così difficile, sono riuscito a dimostrare a me stesso. *Non posso festeggiare il podio ma festeggio comunque l'esperienza indimentica-*



È GIOVANE



bile e la possibilità che avevo avuto. Mi aspettava un anno ancor più complesso: qualche mese per riprendere la forma fisica dopo l'infortunio, alcune incomprensioni con una nuova guida tecnica della mia squadra, il ritorno in campo per dimostrare di essere lo stesso che solo qualche mese prima aveva partecipato ad un campionato europeo. Un anno complicato e, di nuovo, in salita; ma anche un anno che mi porta al diploma di maturità scientifica e, nel mio amato sport, proprio pochi giorni prima degli esami, a disputare le "Futsal Finals" a Faenza (RA) per accedere alla serie A2 Elitè.

Studio & Sport: un connubio vincente ma che purtroppo, ancora oggi nella nostra società moderna, è percepito come una stranezza od una incompatibilità, come due attività che camminano in parallelo e, se convergono, si possono limitare a vicenda.

Io ho sempre vissuto la sinergia di entrambe. In fondo un compito in classe, un'interrogazione, un esame sono come una gara sportiva; l'allenamento è lo studio, propedeutico al risultato finale; il momento del confronto con il professore è la competizione che entra nel suo vivo, sono la partita od, ancor meglio, una competizione ad ostacoli; ci sono goal che assomigliano a risposte corrette ed esaustive date al professore e goal subiti, invece, che significano silenzi o risposte errate in un'interrogazione a scuola; la vittoria ed il raggiungimento del podio significano essere al di sopra della sufficienza; la medaglia d'oro è il primo posto ed è l'eccellenza nella scuola come nella vita; il secondo posto e la medaglia d'argento rappresentano comunque la felicità di esser riuscito a dare il proprio massimo, anche se non è stato sufficiente per vincere, ed aver costruito un percorso di successo a

cui comunque manca ancora un passo avanti.

Non riuscire ad arrivare sul gradino più alto di un podio è la spinta a non fermarsi mai, a non accontentarsi, a riprovare il secondo dopo, a costruire quello che ti è mancato, a sognare un nuovo traguardo, a non smettere di credere che c'è sempre margine per migliorare...fino alla fine.

In un video di un'intervista ad un giocatore dell'NBA americana, il giornalista gli chiede: "visto che non avete vinto il campionato, puoi considerare questa stagione un fallimento?" Il giocatore è atterrito dalla domanda, si dimostra insofferente, sbuffa ed alla fine risponde: "Ma tu, nel tuo lavoro, ottieni una promozione ogni anno? Non credo sia così o mi sto sbagliando? Quindi il tuo lavoro è un fallimento ogni anno? Ogni anno lavori per raggiungere un obiettivo, come la promozione ed un aumento economico: se non li ottieni, non sono fallimenti ma passi verso il successo!"

Michael Jordan ha giocato nei Chicago Bulls per quindici anni ed ha vinto sei campionati: gli altri nove sono stati un fallimento? Perché è questo che mi stai dicendo!

Allora perché mi fai questa domanda? È una domanda sbagliata.

NON C'È FALLIMENTO: CI SONO GIORNI SI E GIORNI NO.

QUESTO È LO SPORT! NON SI VINCE SEMPRE: Quest'anno vincerà qualcun altro, il prossimo anno torneremo in campo, cercheremo di giocare meglio e, magari, vinceremo il campionato.

PER CINQUANT'ANNI QUESTA SQUADRA NON HA VINTO UN CAMPIONATO: SONO STATI CINQUANT'ANNI DI FALLIMENTI? LA RISPOSTA È NO, ERANO PASSI VERSO IL SUCCESSO. Siamo stati capaci di vincerne uno e magari riusciremo a vincerne un altro."

Mi sono diplomato nei cinque anni previsti dal piano degli studi, e, poi, ho pensato che fosse importante costruire il futuro, dentro e fuori dal campo, e mi sono iscritto all'università. Ho deciso di assecondare la passione sportiva che scorre nelle mie vene fin da piccolo e che mi accompagna sempre e di accomunare studio ed attività calcistica iscrivendomi ad un nuovo corso di laurea, per la prima volta in collaborazione con la FIGC: Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione – Gestione del Calcio.

Un nuovo inizio, una strada da continuare a percorrere nella vita, con lo sport, assieme alla mia passione: felice di ogni secondo posto... fin quando avrò la possibilità di giocare una possibilità e rincorrere un podio!

Simone Turrisi





Dai commentarij storico geografici di mons. Giacomo Tommasini

LA STORIA CHE FU

— a cura di AnnaMaria Crasti —

MONSIGNOR TOMMASINI continua a narrarci delle genti, delle lingue e delle abitazioni della provincia e, alla fine di questo interessantissimo capitolo, non manca di sottolineare la già allora nota e conosciuta parsimonia istriana. Cosa che mi ha strappato un sorriso. Sottolineo invece l'espressione "come in altre parti d'Italia", a dimostrazione che l'Istria del XVII secolo era considerata una parte d'Italia; cosa questa, che mi ha commosso.

A.M.C.

Nei luoghi di buon'aria come Trieste, Muja, Capodistria, Isola, Pirano, Rovigno, ed altri luoghi presso il mare, ed anco entro terra a Buie, Portole, Montona, e Pinguente, ed in quelle sotto ai monti, vi erano alcune poche case nobili, ed antiche, quali per sicurezza dalle guerre sono passate alle Città di Capodistria, e Trieste, altre sono distrutte, e cadute in povertà, e molte nei secoli passati portaronsi nella città di Venezia, la qual nel suo crescere diede gran danno alla provincia. L'inverno calano dal Cragno, o Carniola, e da altre parti montuose dell'Alpi Noriche molti pastori con li loro armenti, e restano a pascerli sino a tutto il mese di aprile, accomodandosi sopra qualche possessione dei paesani, ai quali contribuiscono certi utili detti erbatici.

A motivo della guerra coi Turchi, molti Morlacchi sono stati condotti da quelle parti sopra i confini della Dalmazia infestata dal Turco ad abitar questa provincia, ma essendo avvezzi alla rapina esercitano ordinariamente in quei paesi, inquietano tanto i contorni delle loro abitazioni, che riescono molestissimi e dannosi.

Quanto alle abitazioni parlando delle persone civili, siccome nel vestire imitano l'uso di Venezia così fanno il simile nelle fabbriche loro. Onde a Trieste, Capodistria, Pirano, Rovigno, Dignano, Montona, e Buie, si vedono molte buone abitazioni, e ben intese, e due ne sono a Cittanova, già pochi anni costrutte dalli sigg. Righi, e Busini. Non avendo copia di pietre cotte, usano invece di quelle vive, ed ogni altro sasso che cavano dalla

terra, adoperano calcina fabbricata in alcune calcare, e perciò fanno i muri molto grossi, in diversi luoghi usando d'abbruciar le pietre. Solo in Pirano, e Capodistria vi sono due o tre fornaci per coppi, tavelle, quadrelli e calcina,

Hanno pietre vive per far le finestre, balaustri, ed altro in quantità, ma difetto di chi le lavora, ed a Rovigno vi è una cava di molte belle pietre bianche e rosse che servono per le fabbriche di Venezia, e che servi pure per la Chiesa della Salute, ed un'altra che v'è in Buje. Usano li pavimenti delle case fatti di tavole quasi per tutti i luoghi, e sopra li coperti da poco in qua hanno introdotto li coppi di terra cotta, che prima facevano con lastre di pietra viva cavate sottili in alcuni luoghi, e se ne vedono tutte le case antiche, ed anco le chiese coperte di queste tegole di pietra.

Per l'angustie dei luoghi anco le abitazioni sono anguste, e cresciuti i popoli in alcuni siti per la buona aria, e salubre, non potendosi allargare si sono ridotti ad abitar con molto incomodo, e strettezza, come vedesi in Buje, Pirano, e Rovigno. Non usano li necessari condotti per le immondizie, come in altre parti d'Italia, il che riesce di molto incomodo. Hanno mediocrementemente fornite le case loro, ed ornate di quadri, e panni da muro, usando da poco li cuoi d'oro con altri fornimenti civili, ma per lo più le loro case spirano l'antica semplicità, e parsimonia istriana. ■

Per far conoscere e tramandare la storia della Venezia Giulia

RICOMINCIANO gli attesi e seguiti appuntamenti settimanali online del **giovedì alle ore 18** in collegamento con la pagina <https://bit.ly/3XVoBrT> dell'ANVGD di Milano

IL PROGRAMMA DI SETTEMBRE

18/09: Il giornalista Italo CUCCI racconta NINO BENVENUTI

25/09: GUSTI DI FRONTIERA

relatore il sindaco di Gorizia RUDY ZIBERNA

Giornata europea di Commemorazione delle Vittime dei regimi totalitari

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia celebra il 23 agosto, la Giornata Europea di Commemorazione delle Vittime dei regimi totalitari. Lo fa perché invitata dal Parlamento Europeo, come ribadito nella solenne Risoluzione del 19 settembre 2019. Lo fa perché glielo chiedono i suoi morti, anche i bambini di Vergarolla.

Lo fa, testardamente, pur consapevole dello squilibrio, nel nostro paese, fra la doverosa memoria che si coltiva verso il nazifascismo che investì tutto il territorio nazionale, rispetto alla memoria verso il totalitarismo titino, che afflisse solo gli abitanti del confine orientale.

Ma di questa asimmetria non siamo solo noi italiani a interrogarci. Ultimamente si è tenuto un convegno a Berlino, promosso dalla "Fondazione federale per la memoria della Sed". Il tema: «Mentre i crimini nazisti sono saldamente radicati nella coscienza sociale, il ricordo della violenza comunista rimane ancora oggi molto meno presente. Quali sono le cause di questa asimmetria?». Relatori erano tutti studiosi della Memoria e delle rappresentazioni o autorappresentazioni del passato. Invitati, anche noi italiani lo abbiamo seguito.

Solo due dati: dei 13,5 milioni di turisti che visitano Berlino annualmente, almeno 1/3 è sulle tracce del "Muro": 4,5 milioni ogni anno visitano il Check-point Charlie o qualche altro museo sulla Ddr. È a dire che una domanda di Memoria esiste. Il dibattito ovviamente è stato molto influenzato dall'angolo visuale berlinese e quindi poco suggestivo di riflessioni per il nostro Paese, resta tuttavia significativo che ci si interroghi.

Si è parlato anche di testi scolastici. Noi i manuali di storia per molti anni li abbiamo subiti, dapprima per l'assenza delle foibe poi per l'insufficienza della trattazione. Ora si tratta di pervenire a un monitoraggio più completo. La nostra storia potrà trovare il pieno risarcimento nella misura in cui sapremo ricondurla al contesto europeo, anche in sinergia con i passi avanti che compiono i nostri vicini ex jugoslavi: insieme portare il nostro contributo alla piena conoscenza del comunismo realizzato.

Pertanto sono positive novità i seminari ANVGD che includono, attraverso la vicenda di Malghe Porzûs, la contraddittoria posizione del Pci di allora, e inseriscono altresì una disamina del funzionamento delle economie socialiste a pianificazione centrale e nazionalizzazione dei mezzi di produzione, con

la fallimentare esperienza della c.d. Autogestione jugoslava.

Nei proficui viaggi-studio, offerti per esempio dal Consiglio regionale della Liguria, i nostri studenti scoprono un mondo che i manuali di storia non affrontano adeguatamente: a Gorizia hanno ricevuto dei flashes di stimolo, col Museo Lasciapassare/Prepustnica, col Museo del Contrabbando, ... (dover nascondere il caffè nel parafango dell'auto svitando i fanali!). Ora coi seminari ai docenti una conoscenza più approfondita. Di là c'era il paradiso socialista, ma gli jugoslavi (e non solo i nostri rimasti) guardavano di qua, guar-

davano un'Italia la quale, con tutti i suoi difetti, era pur sempre un'economia di mercato in un Paese libero.

Ora intanto lavoriamo sulle ricorrenze, facciamole conoscere a tutta la nazione: 23 agosto, 19 settembre, 9 novembre. Il 18 agosto 2026 saranno 80 anni dalla strage di Vergarolla, la più sanguinosa della storia repubblicana, un terzo erano bambini. Non deve finire il 2026 che resti un solo italiano ignaro di quell'accadimento. ■

Valter Lazzari

Consigliere nazionale dell'ANVGD

IL CINEMA DELLA FRONTIERA ADRIATICA ALLA MOSTRA DI VENEZIA 2025

2 SETTEMBRE

Ore 12.00 presentato presso lo Spazio Regione del Veneto/Veneto Film Commission all'Hotel Excelsior durante lo svolgimento della Mostra del Cinema di Venezia.

Presentazione progetto "Il cinema della frontiera adriatica alla Mostra di Venezia".

Interventi di: Roberto Clambetti (Presidente del Consiglio Regionale del Veneto), Pietrangelo Buttafuoco (Presidente Biennale di Venezia), Darco Pellos (Prefetto di Venezia), Gabriella Buontempo (Presidente Centro Sperimentale di Cinematografia), Maria Pia Ammirati (Direttore Rai Fiction), Donatella Schürzel (Vicepresidente ANVGD), Ermelinda Damiano (Presidente del Consiglio Comunale di Venezia), Alessandro Centenaro (Produttore). Coordina Alessandro Cuk (Critico cinematografico e curatore del progetto).

Ore 16.00 Proiezione "La bambina con la valigia"

Cinema Laguna (Sala Bianca) - Via Pietro Burattini 1

Introduzione di Egea Haffner (Attrice del libro omonimo), Massimo Martino (Produttore), Sara Lazzaro (Attrice), Sinead Thornhill (Attrice).

3 SETTEMBRE

Ore 17.00 Omaggio ad Alida Valli

Proiezione "Alida" Isola San Servolo

Introduzione di Adriano De Santis (Direttore Centro Sperimentale di Cinematografia), Marco Caberlotto (Produttore), Alessandro Cuk (Autore del libro "Alida Valli - Da Pola ad Hollywood e oltre").

4 SETTEMBRE

Ore 10.30 Cerimonia Nazario Sauro

Tempio votivo Lido di Venezia

Interventi di Darco Pellos (Prefetto di Venezia); Paola Mar (Assessore Comune di Venezia); Domenico Guglielmi (Comandante Istituto Studi Militari Marittimi e Comandante Presidio di Venezia); Giovanna Ravetta (Presidente Comitato Tempio Votivo Venezia); Don Giancarlo Iannotta (Rettore del Tempio Votivo); Alessandro Cuk (Vicepresidente ANVGD).

Ore 16.00 Proiezione "Vola colomba"

Cinema Laguna - Via Pietro Burattini 1

Introduzione di Alessandro Cuk (critico cinematografico), Italia Giacca (Esule Istriana), Alessandro Centenaro (Produttore).

Ore 17.00 Proiezione "Rotta 230 - Ritorno alla terra dei padri"

Cinema Laguna - Via Pietro Burattini 1

Introduzione di Igor Biddau (Regista), Donatella Schürzel (Vicepresidente ANVGD).

5 SETTEMBRE

Ore 10.30 Sala Polivalente S. Maria Elisabetta - Riviera S. Maria Elisabetta 3

Corso di aggiornamento insegnanti sul tema "La frontiera adriatica tra cinema e storia" in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale Veneto, Regione Veneto e Ministero dell'Istruzione e del Merito

Introduzioni dei rappresentanti delle Istituzioni

Interventi di Donatella Schürzel - Alessandro Cuk.

Ore 13.45 presentato presso lo Spazio Regione del Veneto/Veneto Film Commission all'Hotel Excelsior durante lo svolgimento della Mostra del Cinema di Venezia.

Presentazione libro "Il cinema della frontiera adriatica 1945-2025" a cura di Alessandro Cuk.

Intervengono Roberto Clambetti (Presidente del Consiglio Regionale del Veneto) - Massimo Caminiti (Presidente CINIT) - Alessandro Centenaro (Produttore). Coordina Federica Augusta Rossi (Giornalista)

Ore 16.00 Proiezione "Trieste è nostra - Trst je naš"

Cinema Laguna (Sala Bianca) - Via Pietro Burattini 1

Introduzione di Alessandro Cuk (critico cinematografico), Alessandro Centenaro (Produttore).

In collaborazione con:

Regione Veneto, Comune di Venezia, Biennale di Venezia, Centro Sperimentale di Cinematografia.





IN ARENA CO' L "VA' PENSIERO"

Dall'antologia di racconti lasciataci da Roberto Stanich



Mio zio Tonin xe un bon omo, qualche volta fin troppo bon e ingenuo. Quel che lo ga sempre fregà xe la passion per la politica, anche se no'l xe mai sta un vero politicante ma pretamente un idealista. La politica lo atirava, come le vespe xe atirade del miel e, ingenuo come che'l iera, el se fasseva insinganar de certi sui amici militanti del partito, che i parlava de socialismo, de rivoluzione proletaria, de potere ai lavoratori e altre robe simili. Lui a 'ste robe el ghe credeva veramente, iera i suoi ideali. Parlemo dei ani 1946-47, quando che a Pola iera ancora i aleati ma zà se saveva che saria rivadi i drusi. La magior parte de la gente, pur con la morte nel cuor, la se prontava per lassar la città ma iera anche quei che, qualchedun per problemi personali ma altri anche per idee politiche, i gaveva deciso de restar. Uno de questi iera Tonin. Lui no'l gaveva fato la guera, el iera ancora troppo giovane, ma el gaveva visto come che la iera stada bruta e le brute robe che gaveva fato el fassismo. El gaveva anche senti parlar de le foibe e de le altre brute robe che gaveva fato i drusi ma i suoi compagni de partito i ghe diseva che iera la "giusta reazione popolare alla barbarie

fassista" e lui, ingenuo come che'l iera, el ghe credeva. Anche quando che iera successa la strage de Vergarola, el referente del partito lo gaveva convinto che probabilmente iera stada una disgrassia, una fatalità opur, se iera un attentato, allora lo gaveva fato i servizi segreti italiani, per far confusion e darghe la colpa ala Jugoslavia. Lui el parlava de 'ste robe a casa e iera grandi discussioni, specialmente con Bepi, suo fradel de qualche ano più vecio. Bepi gaveva idee completamente diverse, e, dopo la guera, el se gaveva aruolà ne la Polizia Civile, el iera un "Cerin" o un "Bacolo nero", come che i ciamava a Pola 'sti polissioti.

Tonin el lavorava al mulin de Sansa e, quando el 3 genaio 1947, durante la dimostrassion per impedir che i paroni del mulin i portassi via i machinari, la polissia civil ga sbarà sui dimostranti e tre operai xe morti, lui iera coi dimostranti e Bepi con la polissia, fradel contro fradel. Questo fato gaveva causà la rotura completa dei rapporti e, dopo che Bepi xe andà via con l'esodo, i due fradei no se gaveva più visto ne parlà per ani. Tonin iera restà a Pola e, quando che iera rivadi i drusi, el se gaveva dà de far nele organisassioni del partito e

dei lavoratori. I dirigenti i lo gaveva inquadra subito come uno che gaveva voia de lavorar e che no dava problemi e i ghe gaveva afidà diversi incarichi. Ma Tonin iera tropo onesto e idealista e presto el se gaveva acorto che una roba xe la teoria, quel che predicava el partito e l'altra xe la pratica, la realtà dei fati. Iera tempi duri, rassionamento del magnar con le tessere, miseria. Co' Tito gaveva fato barufa con Stalin, tanti compagni, i cosideti "cominformisti", monfalconesi ma anche istriani, i iera finidi a Goli Otok. Paura de parlar ma anche de pensar, per no andar in disgrassia, Tonin gaveva imparà a sue spese che el silensio xe veramente de oro, come che disì el proverbio e, pian pianin, el se gaveva tirà fora dei incarichi politici. De italiani ghe ne iera restai pochi a Pola e iera rivada altra gente de l'interno de l'Istria e anche de altre parti de la Jugoslavia. Iera gente diversa e iera difficile capirse e andar dacordo. Tonin qualche volta se sentiva straniero a casa propria. Ma el tigniva duro el iera orgoglioso de la sua identità italiana e el voleva mantignirla. El frequentava el circolo italiano e, anche se se saveva che, come tute le organisassioni, anche el circolo iera soto el controllo del partito, iera bel trovarse con gente nostra, che parlava el nostro bel dialeto. Nel frattempo el se gaveva anche sposà con la Pina, una mula polesana de Castagner e ghe iera nati due fioi, un putel e una putela. Quando che i xe stai in età de andar a scuola, el gaveva avù qualche problema a iscriverli a la scuola italiana per via del cognome che finiva in "ic", ma a la fine i li gaveva acetai. Intanto passava i ani, adesso se stava un poco meo, cominciava rivar i primi turisti, iera più libertà. La moglie gaveva eredità un tochetin de tera visin Veruda e Tonin con grandi sacrifici e el prestito de la banca, el iera riussido a farse una caseta. El gaveva fato far un per de camere in più che'l afitava ai turisti e questo iera un bel aiuto economico per la famiglia. Gaveva comincià a vignir anche Bepi con la famiglia in ferie a Pola ma i rapporti tra i due fradei iera ancora 'ssai freddi. Le robe andava avanti cussì, un poco meo un poco peso ma se capiva che i tempi stava cambiando. Nel 1980 xe morto Tito e Tonin gaveva pianto, quando che'l gaveva savesto. No xe che'l aprovava tuto quel che el vecio ditator gaveva fato ma con lui spariva un grande toco de la sua vita. Dopo, Tonin no xe rivà più a capir quel che stava sucedendo in politica. Iera tropa gente nova, tropi novi politicanti de diverse nasionalità sempre in baruffa tra de lori. L'unico fato positivo iera che l'Unione degli Italiani se gaveva dà un novo statuto con un ordinamento

democratico, indipendente dal partito. Tonin nel frattempo iera andà in pension. La pension iera picia ma Tonin se rangiava con qualche lavoreto e lui e la moglie no'i gaveva grandi pretese. Ma eco, quasi a l'improvviso, una nova tragedia, una nova guera tra Serbia e Croazia. Tonin no gavessi mai dito che saria sucessa una roba del genere. Per lui, Croati, Serbi, Bosniaci, iera tuti uguali e lui iera ancora restà ai slogan del partito de una volta che el predicava la "fratellanza tra i popoli". Se vedi che questo principio no valeva più per i novi politicanti e alora ancora morte e distrussion, omini, done, fioi, colpevoli solo de esser de un'altra nasionalità o de un'altra religion. L'Istria, fortunatamente, no la xe stada tocada più de tanto ma i morti innocenti no ga nasionalità e tuti merita rispetto.

Xe finida anche questa guera ma la ga lassà gravi conseguense, bisognava incomincià de novo, ricostruir ma Tonin no gaveva più voia, ghe ne gaveva viste trope. No'l se trovava più, iera cambiado ancora tuto, le legi, el sistema, la gente. Adesso se poteva far tuto, anche quel che no se dovessi mai far, iera libertà ma anche anarchia, iera un mondo fato per i furbi e i prepotenti. Se trovava de tuto ma la vita iera diventada 'ssai cara, La pension no ghe bastava più ma per fortuna el gaveva l'orto dove che cresceva tanta verdura e due boni fioi che lo iutava.

Tonin no'l andava squasi più in cità e quele rare volte che'l andava, no'l vedeva nissun de quei che'l conosceva. El preferiva lavorar in orto o andar a pescar o anche solo caminar lungo el mar. De le volte el se sentava su una grota e, vardando el mar che se perdeva in lontanansa, el andava indrio nel tempo, el se ricordava de la Pola de una volta, de la gente che la abitava, dei amici e conosenti e el se domandava dove che iera andai a finir Rudi o Nini o Giordano. Intanto passava el tempo, adesso el gaveva più difficoltà a moverse ma el iera sempre informà de tuto, el legeva el giornal, el scoltava la radio e la television. Le notissime del mondo iera pe la magior parte brute, guere, atentati, rapine, omicidi ma, ogni tanto el legeva qualcosa de bel. Cussì el gaveva leto che ai primi de luglio saria vignù a Pola el presidente italian Giorgio Napolitano e che, insieme al presidente croato Ivo Josipovic ei gavaria partecipà a un concerto in Arena. Iera tempo ormai de metter una piera su le dolorose vicende del passato e tuti i cittadini, specialmente i italiani ma non solo questi, iera invitadi a partecipar, per far sentir la propria solidarietà al gesto simbolico dei due presidenti. Tonin ga deciso subito che'l voleva andar. El ghe ga telefonà al fio

e lui ghe ga promesso che lo porterà. Purtroppo, Napolitano ga dovù cancelar la visita dei primi de luglio per impegni urgenti e el ga spostà el concerto in arena, al tre de settembre. "Va ben lo stesso", ga dito Tonin, "speteremo altri due mesi e speremo che Dio ne daghi la salute."

Xe passadi due mesi e xe rivà el tre de settembre. Come promesso, el fio ga portà Tonin in arena. L'arena iera piena ma el fio ghe gaveva fato tignir el posto in una bela posission, dove che'l poteva veder e sentir ben. Iera una bela serata, el ciel iera seren e una bavisela rinfrescava l'aria. Davanti al palco iera l'orchestra che zà provava i strumenti. De drio stava el coro, duecento coristi scelti tra i cori de tute le comunità italiane de l'Istria. Dopo i saluti preliminari i ga sonà i ini nassionali e, quando che i ga fato quel italian, Tonin ga senti che ghe vigniva come un gropo in gola, un gropo che no'l rivava smolar e che no ghe andava ne su ne zò, ma no'l voleva lassarse andar ala comossion, el voleva tignirse su. Dopo, ga parlà i due presidenti, el stesso discorso in italian e croato. "Bele parole", ga pensà Tonin, "ma bisogna veder i fati. Però anche le parole xe importanti, se le xe sincere" e el ga a batù le mani convinto, insieme con tuti i presenti.

E finalmente ga incomincià la musica, tochi de opera: l'Ouverture del Nabucco, el Te Deum de la Tosca, mi chiamano Mimì de La Bohème di Giacomo Puccini e altri tochi ancora de musicisti croati, che Tonin no conosceva. Tuto bel, bela musica, bravi cantanti ma quel che Tonin spetava con impazienza iera el "Va pensiero", el "Va pensiero" sonà e cantà in arena, dopo tanti ani, finalmente!

E, quando che el coro ga intonà "Va pensiero su l'ali dorate...", Tonin ga senti che el gropo che'l gaveva in gola el se smolava, alora el ga serà i oci e el se ga lassà andar completamente. El se sentiva leger come una piuma, el andava in alto seguendo l'onda de la musica, el volava su le "ali dorate", sempre più su, tra le arcate de l'arena, sempre più in alto, sora el mar, sora la cità, la via Medolin, dove che'l iera nato, Veruda, dove che'l stava, Verudela, Scoio dei Frati, Frasher, picio e grande, Promontore, el faro de Porer... el volava e insieme con lui iera tanta altra gente, istriani, polesani, iera suo fradel Bepi, el suo amico Mario, i sui compagni de scola, quei de la squadra del balon, quei che iera andadi in Italia, in America, in Australia, tuti insoma e iera tuti contenti, tuti in pase, che i se sorideva l'un con l'altro e iera bel, bel, cussì bel che'l no gaveva più voia de tornar in tera. ■



La casa dell'artista

Gli itinerari di Marina Parladori

Una passeggiata attraverso le vie e le calli di Capodistria riserva il più delle volte delle piacevoli sorprese. Osservando le facciate dei palazzi con il naso all'insù, si possono scoprire sia edifici antichi, di un'eleganza semplice e genuina, che dimore patrizie appartenute a famiglie, che hanno lasciato significative eredità storiche, culturali ed artistiche.

Scendendo la scalinata che porta alla piazza di Porta Maggiore, sulla sinistra, ci fermiamo ad ammirare la facciata del palazzo Almerigogna, che si distingue per gli ornamenti in pietra in stile gotico veneziano, il portale ad arco acuto, le finestre con finiture trilobate, i davanzali sporgenti e le pitture del XV secolo ormai sbiadite dal tempo, che distinguevano i palazzi nobiliari dalle dimore degli abitanti meno abbienti della città. In questa casa viveva il pittore Bartolomeo Giannelli, autore di immagini sacre, ritratti e marine, una sorta di cronista cittadino, che ha ritratto gli abitanti di una Capodistria ottocentesca.

Il pittore, nato a Capodistria il 20 febbraio 1824, fu allievo all'Accademia di Venezia di Ludovico Liparrini e Pietro Sel-

vatico, lavorando a fianco di Ippolito Caffi e Antonio Zona. Gli esordi lo vedono impegnato nella riproduzione di marine e immagini tratte dal vero. Nel 1848 si trasferì a Vienna dove, dopo un breve periodo trascorso nella capitale dell'Impero, in un periodo di grandi mutamenti storici, partecipò ai moti irredentistici, venendo costretto nella sua città natale, dove si dedicò alla pittura, prediligendo composizioni accademiche di carattere sacro. Nel 1853 infatti lo vediamo impegnato nell'esecuzione della pala per il Duomo di Capodistria. Dopo quest'opera sarà conosciuto e apprezzato, mentre molte saranno le richieste che lo vedranno impegnato in altre chiese in Istria e in Friuli.

Sino alla morte, avvenuta il 10 dicembre 1894, rimarrà a Capodistria, insegnando disegno presso l'Istituto magistrale, proseguendo la sua opera di pittore di paesaggi e ritratti. In tali lavori l'ambientazione poetica, di stampo romantico, sfuma in morbide pennellate, che attenuano contrasti cromatici.

Dal suo ritratto emerge una personalità intensa, volitiva e misteriosa. Nei suoi quadri di stampo accademico si evidenziano tratti che guardano al panorama pittorico dei macchiaioli, anticipando tratti impressionistici. La città che egli rappresenta è parte di un mondo poetico antico, sereno e pacato; i cieli azzurri si fondono con i caldi colori dell'ocra e della terra di Siena, in un armonico connubio, che caratterizza così la sua produzione pittorica e il suo tratto d'artista. ■



Cognomi istriani

L'appuntamento con Marino Bonifacio



CESARÈLLO è casato trecentesco di Valle d'Istria detto in origine *Cesarel*, uno dei cui primi componenti è il *beato Giuliano Cesarello*, patrono di Valle, morto nel locale monastero di San Michele tra il 1328 e 1367. Tra i discendenti dei suoi fratelli, il figlio di *Pietro Cesarello* venne ucciso nel 1493, si vedano poi nel 1558 *Andrea Cesarello* e il figlio *Damiano Cesarello*. Costui sotto il nome di *Damiano Cesarello da Valle* nel 1570 venne processato come eretico. Inoltre, nel 1626-1701 troviamo un altro *Damian Cesarello*, e nel 1721-1797 *Andrea Cesarel*, per cui la grafia *Cesarello* si è affermata soltanto nella prima metà del 1800. Nel 1945 c'erano 14 famiglie *Cesarello* a Valle e 4 a Rovigno, poi tutte esodate. Oggi il casato prosegue con 4 fam. *Cesarello* a Trieste, 1 a Milano e 2 in provincia di Milano, 10 a Torino, 2 a Novara, 1 a Biella. Il cognome *Cesarèllo*, esclusivo in Italia, ha per base il nome *Cesarèl* diminutivo affettivo di *Cesare*, attestato nel 1243 a Pola, di origine latino-etrusca. ■

Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana

I CAPUZI GARBI

Gentile direttore, gentili lettori, cari amici, sulle tavole istriane non mancano mai i "capuzi garbi". Molti di noi ricorderanno i nostri genitori in questo periodo dell'anno, preparare questo ortaggio autunnale per poi gustarlo durante l'inverno. La preparazione è semplice: basta affettare il cavolo verzotto e conservarlo in una botte di legno con il sale necessario. Basterà poi prelevare dalla botte la quantità desiderata e procedere come segue.

Ingredienti: 1 kg di *capuzi garbi*, 2 spicchi d'aglio, 1 mela affettata, 2 foglie di alloro, 3 bacche di ginepro, 2 cucchiaini di olio extra vergine di oliva, 1 cucchiaino di semi di cumino.

Preparazione: risciacquare bene i *capuzi garbi* più volte in acqua fredda per eliminare il sale in eccesso. In una casseruola (o teca) mettere ad insaporire l'olio, il cumino, l'alloro, la mela affettata e il ginepro. Aggiungere i *capuzi garbi* e 1 bicchiere d'acqua. Mi raccomando non salare! Il sale di conservazione contenuto nei *capuzi garbi* è sufficiente.

Far cuocere per 40 minuti e gustare con salsicce e pane di segale.

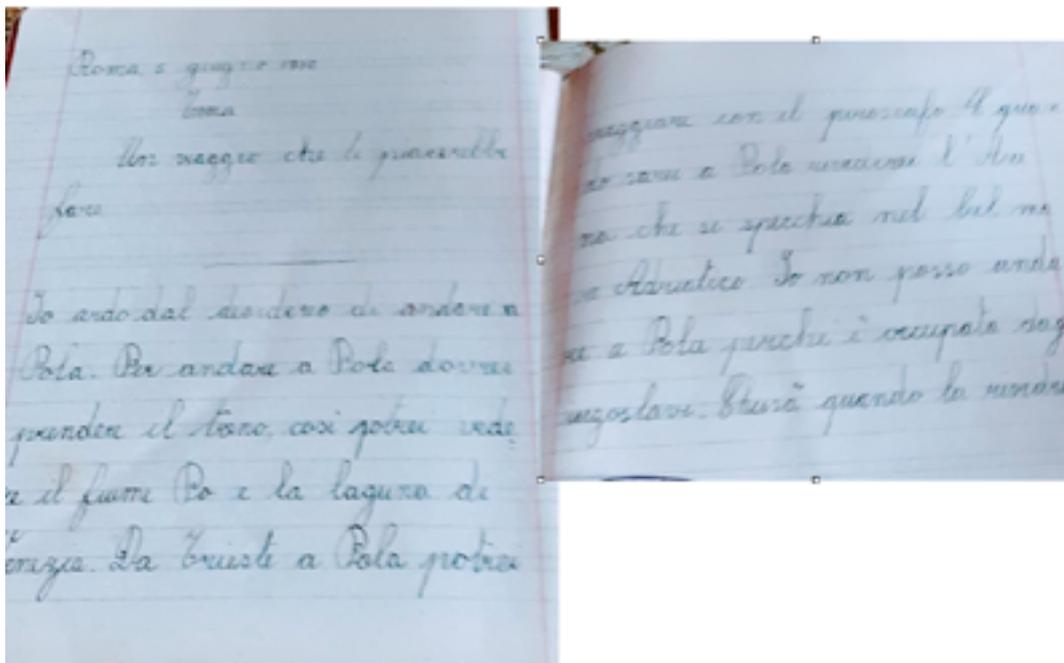
Cari amici con questo profumato e gustoso piatto autunnale vi auguro buon appetito.

Cari saluti a tutti voi

Gemma Pizziga

Dal cassetto dei ricordi

Ritrovarsi in rete fra post e commenti



- Xe el 1950, la maestra me ga dado per tema "Un viaggio che te piaseria far" go solo 8 ani, me trovo a Roma da tre ani. Questo xe el mio tema. Quanta nostalgia e quanto amor per la propria sita'. 77 ani che questo dolor va avanti.

Annamaria Gatta

- Mi sono commossa. Sarei curiosa di sapere cos'ha detto la maestra sul perché non poteva tornare a Pola...

Lorenza Caneva

- Me go commossa Anna Maria! Come podemo dimenticare la nostra Pola? Mi gavevo 9 anni e me ricordo tutto tutto. Però dal 63 in poi semo sempre tornadi a Pola tutti i ani.

Gianna Pleticos

- Ti comprendo.

Silvana G.



Dignano



Si è svolta questo mese la 23esima edizione del Festival del folclore "Leron", manifestazione all'insegna della cultura. Dieci i complessi folcloristici provenienti da quattro Paesi (Italia, Portogallo, Macedonia del Nord e Croazia). Tra questi anche le Comunità degli Italiani di Dignano e quelle di Gallesano, la Società dei montenegrini di Peroj "Peroj 1657". La manifestazione si è svolta grazie al contributo di Unione Italiana, Università Popolare di Trieste, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana e di altri enti pubblici italiani e croati. Vincitrice è risultata la formazione del Portogallo. (fonte *La Voce del Popolo*)

Genova

Con atto vandalico nel quartiere di Oregina, è stata rimossa la targa dedicata a Norma Cossetto, la studentessa Martire delle foibe e medaglia d'oro al Valore Civile. A rivendicare il gesto è stato il collettivo Genova Antifascista che ha diffuso sui social le immagini dell'azione dimostrativa. (fonte *Genova Today*)

Gorizia



"Domenica 13 agosto 1950 un flusso massiccio di goriziani attraversa pacificamente il confine verso Gorizia superando i severi controlli alla frontiera del valico di Casa Rossa per riabbracciare affetti rimasti divisi dal confine e fare acquisti in mancanza di merci nei territori jugoslavi. Le scope di saggina emergono come il bene più ricercato e acquistato pur essendo un oggetto comune e per questo quella giornata passa alla storia come la domenica delle scope." Su iniziativa del Collettivo Terzo Teatro di Gorizia, dopo 75



anni da quell'evento, in occasione di GO! 2025, le due città, non più divise dal confine, hanno riproposto domenica 10 agosto lo spettacolo itinerante in cinque tappe "Il fiume del tempo" scritto da Roberto Covaz per raccontare la storia di quella giornata. A completamento della

commemorazione, la richiesta al pubblico di presentarsi con una scopa di saggina. (fonte dal sito anvgd.it e mittelgorizia.eu)



Nell'ambito delle manifestazioni di GO! 2025, il 2 agosto si è svolta la gara transfrontaliera più particolare della Regione: la prima edizione di No Border Aquathlon, tra Gorizia e Nova Gorica. Sono stati 130 gli atleti, principalmente di Italia e Slovenia, che hanno gareggiato lungo un percorso di 15 chilometri di corsa e di oltre 2mila metri di nuoto. A vincere, lo sloveno Sergelj Feconia e l'italiana Vanessa Andreetta. (foto: fitri.it)



Tra maggio e giugno Gorizia e Nova Gorica hanno vissuto un autentico boom turistico, conseguente all'effetto catalizzatore di GO! 2025 Capitale Europea della Cultura: + 33% nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2024, con forte aumento di arrivi da Austria, Slovenia e Croazia. Anche il turismo scolastico è risultato in netto aumento. (fonte *il Goriziano* - *Salvatore Ferrara*)

L'Aquila



Il 30 luglio si è tenuto all'Auditorium del Parco lo spettacolo teatrale "Esuli", una produzione del Teatro Stabile d'Abruzzo per conservare la memoria della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata nel secondo dopoguerra, unitamente alla complessa storia del confine

orientale. Con la consulenza di Francesco Fagnani e la supervisione artistica di Raffaele Latagliata, lo spettacolo è stato patrocinato dall'AIPI-LCPE Odr.

Lussino



Dopo l'apprezzata serata con Dennis Fantina, la comunità degli italiani di Lussinpiccolo ne ha organizzato un'altra dal titolo "Estate in Comunità" con la presentazione de "El Zarzuaco Lussignan" e delle attività della comunità, assaggi della cucina lussignana e intrattenimento musicale. Molti gli intervenuti nella splendida Villa Perla, sede della comunità: una bella serata in armoniosa allegria, riconfermando quanto sia importante mantenere viva la storia, la cultura e

la lingua italiana. Molto soddisfatto si è detto il Presidente della comunità, Sanjin Zoretić.



Presso la sede C.I. di Villa Perla il 20 agosto è stato presentato il libretto di Vedran Vukotić "Comiche Lussignane", raccolta di 66 storielle in dialetto lussignano, per ridere come ai vecchi tempi. Durante la serata alcune sono state interpretate dal vivo da Boris Segota e Barbara Surlina Billic suscitando l'ilarità dei presenti.

Montona



Il 12 agosto il centro storico si è trasformato in luogo antico. Tra calli strette e piazzette si è svolta la manifestazione "Serenissima Montona", passeggiata interpretativa gratuita, che ha permesso a numerosi partecipanti di immergersi nel fascino di un'epoca lontana. In questa seconda

edizione, l'iniziativa - frutto della collaborazione di diversi enti - è stata riproposta arricchita nello svolgimento e nei contenuti. Mate Mekiš, guida turistica, ha interpretato il capitano veneziano Sebastian Venier. (fonte *La Voce del Popolo* Erika Barnaba - ph Boris Baran da *La Voce del Popolo*)

Muggia



Metamorfosi nel suo 75° anniversario per la Repubblica dei Ragazzi, istituita il 26 novembre 1950 da mons. Edoardo Marzari insieme a Guerri- no Travani: da significativo esperimento pedagogico, nato per raggruppare ed attivare i ragazzi esuli, a moderno centro di aggre-

gazione giovanile. Oggi infatti conta oltre 400 ragazzi, attivi in molteplici discipline: sport, danza, musica e creatività. Questo piccolo Stato in miniatura, con ragazzi impegnati in ogni ruolo, educa alla convivenza civile, cooperazione, responsabilità e cittadinanza attiva. (fonte Il Piccolo – L.D. - ph da FB)

Oscurus



Su iniziativa della C.I di Momiano, a fine luglio si è svolta per tre giorni la tradizionale e partecipata Fiera in onore della Madonna del Carmelo, patrona del borgo di Oscurus. Si sono alternati momenti religiosi e civili: la chiesetta dedicata alla Madonna del Carmelo e San Giorgio ha ospitato quelli più spirituali; piazze e cortili si sono animati con giochi tradizionali, musica dal vivo e degustazione di cibi tipici locali; adulti e bambini sono stati coinvolti nell'antica mora cantada. (fonte La Voce del Popolo – Erika Barnaba - ph Boris Baran – C.I Momiano)

Pirano



Il bastione cilindrico vicino al faro di Punta, simbolo della cittadina e testimonianza dell'architettura difensiva veneziana, è stato riportato a nuova vita grazie ad un restauro attento all'autenticità: le fughe in cemento "errate" sono state rimosse e sostituite con malta tradizionale, il cornicione in calcare istriano è stato pulito e le pietre danneggiate ricostruite con cura, restituendo al monumento la sua dignità storica e strutturale. I lavori sono stati finanziati in parte dalla regione Veneto con la legge Beggiato del 1994 e rientrano nel progetto: "restauro e valorizzazione delle strutture difensive veneziane a Pirano". (fonte Il Piccolo – Valmer Cusma - ph sito piran.si)



Un seguito concerto si è svolto il 2 agosto in onore di Giuseppe Tartini, in occasione dell'anniversario della posa della prima pietra del monumento a lui dedicato in piazza Tartini. Ricordato non solo il musicista, ma anche il cittadino, che ha segnato profondamente l'identità culturale della città. Il repertorio è stato eseguito dall'Ensemble Aurora, una delle formazioni più autorevoli nel panorama della musica antica, sotto la guida del celebre violinista barocco Enrico Gatti, ideatore del programma stesso. Il concerto è stato organizzato dall'associazione C.I. "Giuseppe Tartini" Pirano con il patrocinio del Comune.

Regione Istriana

Sono morte 60 pecore da greggi diversi a causa della ricomparsa nella zona del virus così detto "della lingua blu" che colpisce soprattutto gli ovini; meno caprini e bovini. Le autorità hanno già provveduto a richiedere il vaccino, che non si produce in Croazia, raccomandando agli allevatori di prendere tutte le precauzioni utili a non far sviluppare ulteriormente il virus. (fonte Il Piccolo - Andrea Marsanich – ph il Piccolo)

Rovigno



Il centro di ricerche storiche di Rovigno ha ricevuto la visita di una delegazione dell'ANVGD di Torino. Una visita semplice ma carica di significato – il commento dei partecipanti – per mantenere vivo il legame che unisce, nella storia e nei valori comuni.

Sissano



La comunità degli italiani si è aggiudicata "non senza fatica" l'acquisto della storica villa Frezza per la creazione di un Centro Interpretativo dell'Istria. Si occuperà della tutela del dialetto istriano in via di scomparsa, con una dimensione scientifica e interattiva. Il progetto nasce

dall'esigenza di preservare e valorizzare la cultura, la lingua e le tradizioni istriote, riconosciute come parte integrante del patrimonio immateriale croato. All'interno della struttura troveranno spazio: attività culturali, educative e artistiche, laboratori linguistici e creativi, mostre e incontri tematici, un archivio storico e un centro documentale. I fondi per il progetto saranno erogati, per la maggior parte, dall'Unione Italiana e dall'Università Popolare di Trieste. (fonte Il Piccolo – Valmer Cusma - ph Il Piccolo)

Spalato



Nonostante il divieto, continua ad essere in crescita il numero di bagnanti che usano le piante sullo scoglio di Brela per tuffarsi, danneggiando l'ambiente e mettendo a rischio la propria sicurezza. Area protetta fin dal 1964, lo scoglio, originato secoli fa dal distacco di un pezzo del monte Biokovo, è ricoperto dalla macchia mediterranea e da piante quali il pino di Aleppo, mirto, corbezzolo.

Si studiano interventi deterrenti per i trasgressori. (fonte Il Piccolo – Andrea Marsanich - ph sito croazia.info)



Nell'ambito delle attività svolte dal Ministero degli Esteri per rafforzare le relazioni bilaterali con la Croazia, l'ambasciatore Paolo Trichilo, dall'8 al 13 agosto è stato in missione in Dalmazia, con soste a Spalato e Curzola (nell'ambito del locale festival culturale, n.d.r.), dove ha fra l'altro partecipato alla presentazione del libro "Tutto sarà perfetto" da parte dello scrittore italiano Lorenzo Marone.

Ha visitato la casa natale dello scrittore e diplomatico Gian Francesco Biondi (1572-1644), dove lo scorso anno è stata apposta una targa commemorativa.



Lutto

A nome del Comitato provinciale di Verona dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia esprimo profondo cordoglio e sentita vicinanza alla nostra Maria Luisa Budicin e ai suoi familiari per la dolorosa perdita del consorte **Pietro Negrioli**. Maria Luisa, cofondatrice del nostro Comitato, per circa vent'anni è stata Presidente del Concorso "Critico in Erba-Premio Ettore Stefani" a cui tutt'ora collabora affiancando con successo l'architetto Emanuele Bugli, attuale Presidente. Il Premio è destinato agli alunni delle Scuole Elementari di lingua italiana di Fiume, città natale di Maria Luisa. ■

Loredana Gioseffi
Presidente ANVGD Verona

Triste notizia

Il 21 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari la Dottoressa **Aurora Arbanassi**. Ne dà il triste annuncio il marito Fiorenzo Faraguna. ■

In memoria

In memoria del papà **Lino Vivoda**
dalla figlia Mara Vivoda

€ 65,00

Ciao Signora Maria!



Il Comitato ANVGD di Verona con profondo cordoglio partecipa al lutto per la scomparsa di **Maria Silvi**, esule istriana, nostra socia per numerosi anni finché l'aggravarsi della malattia che l'aveva colpita, le impedì di partecipare alle nostre attività associative.

Condivise profondamente l'amore per la sua terra con il marito, il Generale Loris Tanzella, fiorentino di nascita, che in vita si prodigò con encomiabile impegno nel divulgare la causa giuliano-dalmata. Alla sua morte, Maria Silvi propose al Comitato ANVGD di Verona di onorare la memoria dell'amato consorte con l'istituzione di un premio letterario che portasse il Suo nome. Nacque così il Premio Letterario Nazionale "Gen. Loris Tanzella", ormai prossimo al ventennale, la cui Cerimonia di premiazione si terrà a Verona entro il mese di marzo 2026, nell'ambito delle manifestazioni commemorative del prossimo Giorno del Ricordo.

In quell'occasione sarà dedicato un caro e doveroso ricordo ai coniugi Maria Silvi e Loris Tanzella, figure che appartengono a pieno titolo alla storia del Comitato di Verona e a quella dell'ANVGD Nazionale, per le dimensioni e il prestigio che il Premio Tanzella negli anni ha assunto anche a livello internazionale. ■

Loredana Gioseffi
Presidente ANVGD Verona

* * *

"Premio Letterario Generale Loris Tanzella" In nome di un grande amore

Istituito dal Comitato ANVGD di Verona, il concorso è nato su iniziativa della signora Maria Silvi, vedova del Generale Loris Tanzella, per onorarne la memoria. Lei, nata vicino a Fiume e poi vissuta a Pola, lui fiorentino, si erano incontrati in Veneto, dove lei era arrivata giovane fanciulla assieme alla famiglia "in quel brutto giorno del 1947, che non dimenticherò mai, in cui fummo costretti a lasciare la nostra terra" - le sue parole -. Anche lei, come le migliaia di esuli suoi conterranei, del momento del distacco da Pola e dei tragici eventi che lo precedettero, conservava un ricordo terribilmente amaro. Parlando del marito e della loro vita in comune, sottolineava come egli fin da subito si fosse sentito partecipe del dramma che aveva segnato le genti istriane: "dopo un viaggio in Istria ed aver conosciuto la mia terra, ne venne immediatamente conquistato" - raccontava -. Immane fu in seguito la loro partecipazione ai vari Raduni dell'Ultima Mularia de Pola. "Mio marito era unico, sue tutte le più belle qualità che una persona possa avere. Purtroppo è mancato troppo presto. - aveva proseguito - Poi, un po' con l'età, un po' con il tempo, s'impara che i desideri vanno messi da parte. Faccio quindi una vita molto ritirata, abito a San Bonifacio, una graziosa località fra Verona e Vicenza, però non è il mio paese, quello delle mie radici". Alla morte del Generale Tanzella, la signora volle ricordarne la figura "che in vita testimoniò, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata, nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia". Nacque il Premio Letterario a lui dedicato. VF ■



Ricordando

Come ho fatto per "L'Arena" di vari anni or sono, ricordo la tragedia del sommergibile F 14, che il 7 agosto 1928 venne affondato per errore durante una esercitazione presso San Giovanni in Pelago (Istria). Le ultime parole vennero trasmesse nella notte del giorno 7. Il recupero avvenne successivamente, senza scampo per nessuno dei marinai. È un triste ma doveroso ricordo. Ciao a tutti. ■

Tito Sidari



dal sito <https://www.guardiavecchia.net/la-tragedia-del-sommergibile-f14/>

Un saluto a "L'Arena"

Sono il figlio di **Nerina Bassanese**, profuga istriana e vostra affezionata lettrice da molto tempo. Purtroppo devo comunicarvi che mia madre è deceduta lo scorso 31 maggio alla bella età di 96 anni. In tutti questi anni "L'Arena di Pola" è stata per lei un riferimento a cui non avrebbe mai rinunciato e la sua lettura fino all'ultimo è stata una piacevole compagnia ed un modo per non dimenticare le proprie origini. Di questo vi ringrazio sentitamente e vi invio i più cordiali saluti. ■

Maurizio Maramotti

Oltre gli oceani



Dall'Australia è giunta notizia della recente scomparsa dell'architetto **Paolo Tavuzzi**, stimato professionista ed artista, di fiere radici giuliane.

Nato a Trieste da genitori esuli da Pola, ben cosciente dei suoi pochi giorni di vita rimasti, dal letto dell'ospedale in cui era ricoverato, volle affidare al suo fraterno amico Pino Pascali (triestino a Sydney dal 1957, in partenza per una visita in Italia) le sue parole d'amore per Trieste e Pola, con tutto il sofferto rammarico di non poterle più rivedere. Una preghiera alla sua memoria. **VF** ■



Autoritratto di Paolo Tavuzzi

Nel cuore e nel pensiero

Sono 10 anni da quando è mancato mio marito (nonno) **Augusto Grubissa**. Il nostro unico nipote Matteo si è laureato da poco, è l'ha dedicato al nonno. In sua memoria un'offerta a "L'Arena" di 200 euro. Il nostro cordiale saluto. ■

Angela Di Lenardi



Elargizioni a AIPI-LCPE Odv

da CHIALICH Olga € 75,00
da DE GIOVANNI Icilio € 50,00
da MATTIOLI Fulvia € 45,00



Perché? Cosa Succede? Chi sono queste persone? Non è raro che si traduca in parole di rispettosa richiesta di spiegazioni la comprensibile espressione di curiosità, che regolarmente compare sul volto di passanti all'oscuro della tragedia di Vergarolla, che casualmente si trovano ad assistere a canti, preghiere ed interventi di vari oratori di fronte ed attorno al cippo, collocato a fianco del Duomo di Pola con una semplice scritta bilingue, riportante il nome della località, una data ed un'ora.

Un anelato progetto tende da lungo tempo – troppo, osiamo definirlo – a dare doverosa dignità alla memoria dei caduti di Vergarolla, riportando i loro nomi su quella pietra, che ricorda la strage di cui furono vittime innocenti. In loro memoria il link del video realizzato in occasione della celebrazione di Pola del 18 agosto scorso. VF ■

<https://www.facebook.com/share/v/1CdtA4mg7A/>



Le vittime di Vergarolla che si poterono identificare (fra parentesi l'età)

<i>BALDUCCI Leonbruno (25)</i>	<i>MINGARONI Riccardo (48)</i>
<i>BERDINI Emilio (36)</i>	<i>MICHELETTI Alberto (37)</i>
<i>BERDINI Luciana (5)</i>	<i>MICHELETTI Carlo (9)</i>
<i>BERDINI Silvio (31)</i>	<i>MICHELETTI MARESI Caterina (37)</i>
<i>BERDINI Amalia (34)</i>	<i>MICHELETTI Renzo (6)</i>
<i>BERDINI MIHALJEVICH Ornella (32)</i>	<i>MUGGIA Vitaliano (14)</i>
<i>BRANDIS Alberto (3)</i>	<i>NICCOLI Maria Luisa (12)</i>
<i>BRANDIS Ferruccio (34)</i>	<i>QUARANTOTTO Anita (36)</i>
<i>BRANDIS DEMARIN Ida (31)</i>	<i>RICATO Aurelio (10)</i>
<i>BRESSAN DE TOFFOLI Giliana (23)</i>	<i>ROCCO MARRA Camilla (30)</i>
<i>BRESSAN Salvatore (26)</i>	<i>ROCCO Gianna (5)</i>
<i>BRONZIN Francesca (41)</i>	<i>ROCCO Licia (8)</i>
<i>CHERPAN Paolo (24)</i>	<i>ROCCO Mario (36)</i>
<i>DE BONI LUSSI Maria (37)</i>	<i>ROICI Gianfranco (11)</i>
<i>DINELLI HEGENDICH Amalia (36)</i>	<i>ROICI Lucio Vinicio (15)</i>
<i>DINELLI MANCINI Giovanna (60)</i>	<i>RUPPILLO CROSILLA Adelina (24)</i>
<i>DINELLI Norina (5)</i>	<i>SABATTI Francesco (25)</i>
<i>DINELLI Olao Manlio (37)</i>	<i>SACCON CONTUS Emma (49)</i>
<i>DINELLI Otello (24)</i>	<i>SACCON Fulvio (3)</i>
<i>GIURINA Nadia (10)</i>	<i>SACCON Riccardo (49)</i>
<i>LUCHEZ Rosita (20)</i>	<i>SACCON FARAGUNA Stefania (31)</i>
<i>MARANI BORRI Valeria (50)</i>	<i>SACCON Trifone (42)</i>
<i>MARCHI DE BONI Caterina (39)</i>	<i>SUCCI Carlo (6)</i>
<i>MARCHI Silvana (4)</i>	<i>SPONZA Alberto (55)</i>
<i>MARESI Franco (7)</i>	<i>TONIOLO Francesco (50)</i>
<i>MARESI Graziella (5)</i>	<i>TONIOLO NOVAK Maria (48)</i>
<i>MARESI GILVE Iolanda (28)</i>	<i>VICCHI Vilma (23)</i>
<i>MARESI Marina (3)</i>	<i>VIVODA Sergio (8)</i>
<i>MARINI FABRETTO Liliana (23)</i>	<i>VOLCHIERI Alfredo (27)</i>
<i>MARTIN Argia (42)</i>	<i>VOLCHIERI Jolanda (34)</i>
<i>MARTIN Nicolò (10)</i>	<i>ZAVERSNIK Francesco (30)</i>
<i>MINGARONI VIDULICH Giovanna (72)</i>	<i>ZELESCO Edmondo Tullio (6)</i>
<i>MINGARONI Palmira (51)</i>	